

**Collasso di un paracadutista
alla caserma di Pisa**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Reddito nazionale: +2,7%
Prezzi: aumentati dall'8 al 14%**

A pagina 10

Il giuramento e il messaggio alle Camere del nuovo Capo dello Stato

Saragat si richiama alla Resistenza

Dopo l'elezione

**come base
dell'avvenire
del Paese**

**«Sarà un Presidente
al disopra dei Partiti»
La pace dev'essere fon-
data non sull'equilibrio
delle forze ma sul
disarmo - Necesario co-
raggiuse realizzazioni
sociali per rimuovere gli
ostacoli che limitano la
libertà e l'egualianza
dei cittadini**

Il palazzo e l'aula di Montecitorio presentavano ieri mattina l'aspetto delle grandissime occasioni: alle ore 11 il quinto Presidente della Repubblica italiana avrebbe prestato di fronte ai parlamentari il giuramento di fedeltà alla Costituzione e avrebbe letto il messaggio augurale. La facciata del palazzo nella parte prospiciente la Piazza del Parlamento era imbandierata; aperto il grande portone che si apre sulla scalinata coperta da una guida di velluto rosso: in grande uniforme i guardiaportone con la livrea, lo spadino e la mazza dal pomello d'argento. Per l'occasione, esiste ancora: pericolante l'obelisco di Piazza Montecitorio, il Presidente della Repubblica i deputati ed i senatori hanno fatto il loro ingresso nel palazzo dalla parte della piazza del Parlamento. Dietro le transenne: alcune centinaia di cittadini si erano riuniti in attesa di vedere giungere il corteo presidenziale.

FEDELTA' alla Costituzione vuol dire oggi, per esempio, attuazione, dopo 16 anni di vergognosa carenza, dell'ordinamento regionale, inteso come nuova forma decentrata di potere democratico e popolare, come strumento di intervento pubblico nel tessuto economico e sociale del paese. Rimuovere gli ostacoli di ordine economico che si frappongono a una effettiva uguaglianza tra i cittadini e alla libertà individuale vuol dire attuare riforme tali che intacchino il sistema oggi dominante e i suoi meccanismi di sfruttamento, che mutino i rapporti tra le classi. Per avanzare in questa direzione, quali siano i nodi da spezzare e quali le forze in campo non è da tempo un mistero per nessuno.

Da quando, due anni fa, una maggioranza di estrema destra eletta al Quirinale l'on. Segni, si è scivolato gradualmente in direzione opposta, sul terreno economico e sociale come su quello dei rapporti politici, attraverso un pericoloso deterioramento e un'involuzione di cui il gruppo dirigente della D.C., e specialmente una sua ala, hanno dato prova anche in questi tredici giorni di memorabile battaglia. E il governo attuale, dimissionario formalmente e formalmente restaurato ma in realtà lacerato e la cui struttura è già tutta in discussione, è stato il punto d'appoggio di questa parabolica.

A due anni di distanza, nella battaglia che ha portato al Quirinale l'on. Saragat, la sinistra ha riaffermato ora la sua forza, ha fatto pesare in momenti decisivi la sua unità, ha ripreso coscienza dell'enorme potenziale di cui dispone, dell'area che essa copre nel mondo laico e in quello cattolico, delle vere dimensioni che assume — travolgendo risibili delimitazioni — il problema dei rapporti tra il movimento operaio nella sua interezza, il movimento cattolico, il resto del movimento democratico. E' un'esperienza da sviluppare a tutti i livelli, nelle lotte del paese, nelle amministrazioni locali dove appare in tutta la sua assurdità ogni rinuncia alla unità e alla lotta, infine nell'assetto e negli indirizzi di governo.

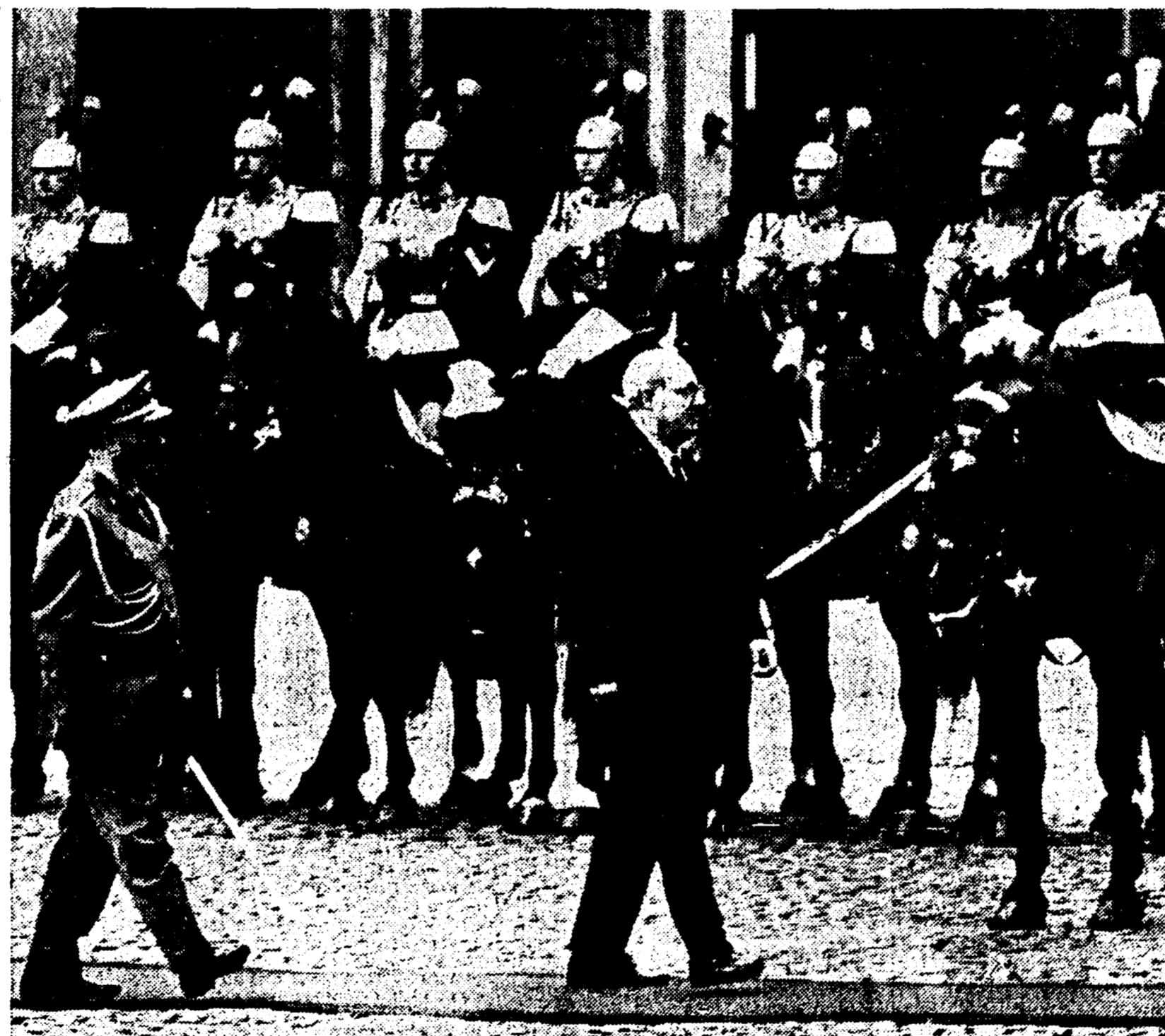
QUESTA prospettiva intravede la stampa internazionale, scandalizzata nei suoi settori conservatori, quando sottolinea il peso determinante del voto comunista e di quello socialista e giudica l'esito della battaglia come uno spostamento generale a sinistra: si erano dimenticati del 28 aprile, e per un momento avevano scambiato la paralisi democristiana con una crisi delle istituzioni.

E questa prospettiva paventa, sconcertata, gran parte della stampa nazionale, sia che gridi senza sfumature alla «vittoria comunista», sia che si consoli con alcuni artifici e soprattutto abbondi nel ricordare le benemerenze della socialdemocrazia: la crisi dell'unità democristiana come baluardo di resistenza non è da nessuno sottaciuta, la difficoltà di ricucire e congelare un equilibrio governativo e politico rivelatosi così contraddirittorio sfugge solo a chi voglia nascondere la testa nella sabbia.

La battaglia che per tredici giorni ha impegnato a fondo tutte le forze politiche, e che ieri il giuramento e il messaggio del nuovo Presidente hanno formalmente sigillato, non è stata una parentesi, che si possa chiudere per ricominciare al punto di prima. Essa è destinata a influenzare positivamente, per il suo esito ma soprattutto per gli schieramenti di sinistra laici e cattolici che ha configurato, per le forze che ha battezzato e per quelle che ha liberato — secondo una espressione saragattiana — dalla «gabbia dorotea», tutti gli sviluppi della politica nazionale.

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)



Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat subito dopo aver giurato e pronunciato il suo messaggio esce da Montecitorio e passa in rassegna il picchetto dei corazzieri a cavallo.

Caos nelle ferrovie

Paralizzate dalle frane le «migrazioni» di fine anno

Bloccata da dieci giorni la Roma-Livorno - Sino a ieri sera si è viaggiato a binario unico sulla Roma-Firenze - La situazione stradale

Da Roma al Nord si viaggia su una sola linea ferroviaria e su un solo binario; numerose strade statali sono interrotte o difficilmente transitabili; la minaccia di frane è registrata in diversi centri della penisola: il sistema delle comunicazioni, nel pieno delle grandi operazioni di spostamento di fine d'anno, è, insomma, prima

per due volte — completamente interrotta. Due frane nella zona di Orte hanno dapprima rallentato notevolmente il movimento ed infine lo hanno completamente fermato per alcune ore. Il caos è stato inevitabile: i ritardi sono saliti rapidamente, accavallandosi l'uno all'altro. Le opere di pronto intervento non sono riuscite ad eliminare completamente gli ostacoli. Dopo molto lavoro, infatti, la linea Roma-Firenze funziona ad un solo binario ed i convogli si sono accodati, in una ressa paurosa, alle stazioni terminali.

Il disagio per i viaggiatori — già costretti a fare a meno delle comunicazioni dirette per Pisa-Livorno — è stato enorme, ed è continuato, sempre peggiorando, dunque incanalato sulla direttrice di Firenze. Ieri notte, invece, anche questa linea è rimasta — possa ancora venire. Nel

pressi di Stigliano una nuova minaccia di frana — le cui proporzioni non sono ancora identificabili, benché si presentino rilevanti — mette in forse il proseguimento della circolazione ferroviaria. I tecnici sono sul posto da molte ore: hanno lavorato e lavorano senza perdere un istante, notte e giorno. Alla luce di potenti riflettori che illuminano tutta la montagna, infatti, si tiene sotto controllo la zona mentre si provvede alle più urgenti opere di imbrigliamento. E' difficile, comunque, dire quando il pericolo sarà definitivamente passato. Intanto ieri sera i tratti di binario ingombri da frane tra Stigliano e Orte-Gallese sono stati liberati. Dalle 17 è ripreso il transito su entrambi i binari.

E non basta purtroppo: si è ripreso il transito su entrambi i binari. La inattesa situazione di muniti di catena.

caos delle ferrovie è aggravato anche dalla condizione di numerose strade di grande comunicazione. Mentre sulle autostrade si continua tutto sommato, a procedere (i bollettini sono abbastanza positivi e segnalano soltanto qualche fondo «difficile» per l'acqua ghiacciata) alcune strade hanno subito interruzioni più o meno prolungate. E' il caso della Casilina e della Salaria: la prima interrotta per alcune ore da una frana all'altezza di Valmontone e la seconda ostruita da un grande cumulo di ghiaia. I tecnici sono sul posto da molte ore: hanno lavorato e lavorano senza perdere un istante, notte e giorno. Alla luce di potenti riflettori che illuminano tutta la montagna, infatti, si tiene sotto controllo la zona mentre si provvede alle più urgenti opere di imbrigliamento. E' difficile, comunque, dire quando il pericolo sarà definitivamente passato. Intanto ieri sera i tratti di binario ingombri da frane tra Stigliano e Orte-Gallese sono stati liberati. Dalle 17 è ripreso il transito su entrambi i binari. La inattesa situazione di muniti di catena.

Ampia rassegna della stampa nazionale ed estera che sottolinea il contributo del PCI all'elezione e la crisi della DC

A pag. 2

Il corteo da Montecitorio e l'insediamento al Quirinale

A pag. 3

La prima riunione del governo dopo l'elezione di Saragat

**Per Moro basta
un rimpasto
entro un mese**

Il problema degli Esteri e dei sottosegretari « sindacalisti » dimissionari - Tensione nella DC dopo la sconfitta subita - Richiesta la convocazione del Consiglio nazionale - Saragat respinge le dimissioni formali del governo

Terminata la lunga battaglia parlamentare per la elezione del Presidente della Repubblica, l'attenzione torna a concentrarsi sui problemi, che restano acuti, della maggioranza e della DC.

Un primo tema di dibattito sarà offerto, quanto prima, dalla questione del « rimpasto » cui dovrà andare incontro il governo. Ieri Moro ha riunito il gabinetto a Palazzo Chigi per una riunione di tre quarti d'ora, al termine della quale sono state annunciate le dimissioni di prammatica. Nel corso della riunione, tuttavia, si è parlato dei riflessi della elezione di Saragat e della sua sostituzione agli esteri. L'intervento più ampio è stato quello di Nenni. Egli ha dato un giudizio positivo sull'avvenuta elezione di Saragat che, a suo avviso, rende possibile la continuazione della « formula » del centrosinistra. Nenni ha poi affermato che, quanto prima, il governo deve rilanciare tutti i suoi impegni programmatici, ed in particolare il piano di programmazione, l'urbanistica, le pensioni. Affrontando la questione del Ministero degli esteri (che Moro si era affrettato ad assumere con l'interim), prima ancora di avere convocato il Consiglio dei ministri, Nenni ha osservato che anche se la procedura è « corretta », tuttavia il problema di una sostituzione politica di Saragat agli esteri si pone, dato che l'interinato di Moro non può prolungarsi di molto. Nenni si è quindi augurato che, a breve scadenza, il governo realizzi un vero « rimpasto ».

Moro si è detto d'accordo con Nenni, e ha promesso che il problema della sostituzione verrà risolto rapidamente. La scadenza, tuttavia, non si prevede brevissima. Infatti, è stato detto al Consiglio dei ministri, prima di provvedere alle sostituzioni, sarà il caso di vedere quante saranno. Oltre al problema degli esteri, infatti, potrebbe aprire la questione della Cassa del Mezzogiorno, nel caso in cui Padova si dimettesse con cinque sottosegretari di « Forze Nuove ». Tale problema, ovviamente, dipenderà da come il Consiglio nazionale dc risolverà la questione delle « condanne » infinite ai dissidenti. Per sostituire Saragat, inoltre, occorrerà che il PSDI convenga il suo CC, e designi il nome del socialdemocratico che deve entrare a far parte del gabinetto in un qualsiasi cistero. Se ci sono presenti che a gennaio dovrà tenersi anche il CC del PSI (si parla di un avvicendamento nelle cariche di governo dello stesso Nenni e di alcuni ministri socialdemocratici) si prevede che il « rimpasto » non potrà verificarsi prima della fine di gennaio.

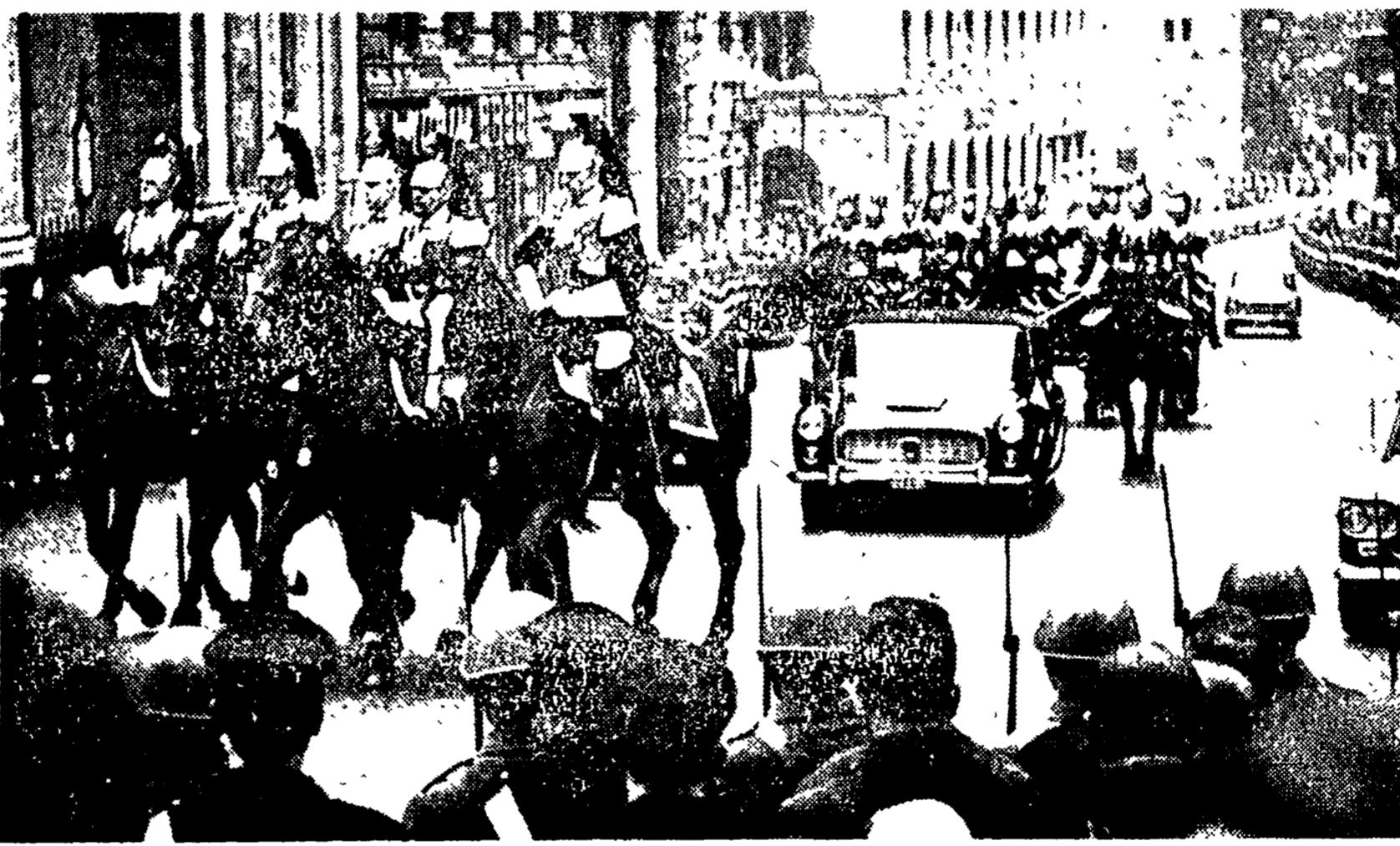
Al termine della riunione, è stato stilato un breve comunicato, che contiene « il più debole omaggio al sen. Antonio Segni ricordandone le grandi benemerenze », un « vivissimo ringraziamento al senatore Merzagora per l'alta dignità, la scrupolosa correttezza, lo spirito di dedizione » dimostrati nel reggere la « supienza », e un « deferente saluto » al nuovo Capo dello Stato Saragat, al quale è stato rivolto « un devoto augurio per un felice settembre presidente ».

Nel pomeriggio — dopo

Il solenne corteo presidenziale per le vie di Roma



Dopo il giuramento, il Presidente Saragat accompagnato dalle massime autorità dello Stato, ha raggiunto il Quirinale tra due ali di soldati e di folla - Il commiato dai collaboratori - La cerimonia dell'insediamento



Da sinistra: Buccarelli-Ducci, Saragat, Zelioli Lanzini e Moro sulla scalinata di Montecitorio; al centro: la vettura presidenziale, preceduta e seguita da un drappello di corazzieri a cavallo, attraversa le vie di Roma; a destra: il nuovo presidente della Repubblica fa il suo ingresso al Quirinale

La prima giornata da Presidente della Repubblica è cominciata di buon mattino, per Giuseppe Saragat. Non erano ancora le 9, infatti, quando, salutato da una piccola folla di coquinellini, di conoscenti, di curiosi, egli è uscito dal palazzo nel quale abita, al numero 18 del lungotevere Flaminio. Il nuovo Capo dello Stato si è recato alla Farnesina, per accomiatarsi dagli uomini che gli sono stati più vicini durante il suo incarico di ministro degli Esteri. Ad attendere che uscisse, sotto l'androne del palazzo, c'era poca gente: fino a pochi minuti prima nessuno sapeva infatti della decisione dell'on. Saragat.

Davanti alla scorta di 15 carabinieri motociclisti, comandati da un giovane tenente, si sono formati piccoli gruppi. Il personale della Farnesina e i poliziotti di guardia, commentavano a bassa voce gli avvenimenti che hanno portato l'ex-ministro degli esteri alla suprema carica dello Stato. Variamente, le idee, le speranze. Abbastanza diffuso, comunque, un generale senso di sollievo per la fine della «maratona» e, soprattutto, per l'uomo scelto dal Parlamento.

«Questa elezione — diceva un sottufficiale di polizia — ha dimostrato almeno una cosa. Che c'era di niente nei voler considerare a ogni costo i comunisti fuori gioco, come ho sentito dire in televisione. Se non si fossero decisi loro, staremmo ancora ad aspettare il Presidente lo non sono comunisti, ha tenuto subito a precisare — ma non posso aver nulla contro chi lo è. Mi è bastato seguire i funerali di Tognoli per rendermi conto di quanti essi siano, e di quanto valgano».

Alle 10.20, dopo essere stato salutato a nome di tutto il personale, dall'ambasciatore Cattani, il neo-presidente è sceso. Prima di prendere posto sulla «Flaminia» blu scuro, con le bandierine tricolori, si è sotoposto senza dimostrare fretta a «fiasse» dei fotografi.

Preceduta da una «Giulia» della polizia, scortata dai carabinieri in moto, seguita dalle vetture del seguito sulle quali avevano preso posto il segretario del Quirinale ed altri alti funzionari, la grossa berlina si è quindi mossa. Il piccolo corteo, seguito dalle auto dei giornalisti e dei fotografi, si è diretto a velocità moderata, spesso facendosi strada a fatica nella lungotevere verso il centro.

Sui lungotevere era stato disposto un discreto servizio di vigilanza ma i pochissimi passanti non hanno creato nessun problema.

Attraversato ponte Risorgimento il corteo presidenziale ha imboccato via Flaminia, è passato sotto porta del Popolo, ha imboccato via del Corso. Fin dalla piazza

una folla compatta ha fatto al passaggio del Presidente e gli applausi si sono levati a più riprese.

Tutto il centro della città era stato praticamente messo — per esigenze di cerimonia — in stato d'assedio. Mentre la «Flaminia» imboccava piazza Montecitorio, già dal Tritone spuntavano i pennacchi dei corazzieri a cavallo, in alta uniforme. Sulla piazza, intorno all'obelisco (ancora transennato perché pericolante), la folla si faceva via via più fitta. Mentre il nuovo Capo dello Stato prestava giuramento davanti alle Camere riunite, si cominciavano a sentire i primi dei 101 colpi di cannone esplosi da quattro pezzi d'artiglieria (da 105/22, per l'esattezza) piazzati sul Gianicolo.

Alle 11.20, quando — dopo aver letto il messaggio al Parlamento — il nuovo Presidente è uscito da Montecitorio, a bordo della vettura «presidenziale», sulla quale aveva preso posto anche Moro, la folla lungo il percorso si era ingrossata. Numerosi studenti, operai, donne e bambini erano ammucchiati dietro i plotoni di soldati disposti lungo via del Corso, piazza Venezia, via Cesare Battisti, via Quattro Novembre, via XXIV Maggio e piazza del Quirinale. In piazza Venezia il sindaco Petrucci, accompagnato dalla guida e a numerosi consiglieri comunali, attendeva il Presidente per porgergli i saluti e gli auguri di tutti i romani. Sul piccolo palco avevano preso posto anche i fedeli di Vitorchiano con gli stendardi dei rioni della città.

Dopo un breve saluto espresso dal sindaco (piuttosto nervoso e imbarazzato) e la risposta di Saragat — che si è fatto poi presentare uno per uno gli assessori — il corteo si è messo nuovamente in movimento verso il Quirinale.

Sulla piazza, presidiata da carabinieri impegnati a piedi, a cavallo, erano presenti alcune migliaia di persone. Mentre la grossa berlina imboccava il portone principale del palazzo, si sono visti dei cartelli, agitati da alcuni simpatizzanti del neo-Presidente: «Viva Saragat», «Libertà, disarmo socialista».

Prima di recarsi a Montecitorio per il giuramento, è andato alla Farnesina dove si è accomodata dal presidente del Consiglio e dal personale del Ministero. Conclusa la fase «ufficiale» della sua giornata a mezzogiorno e mezzo al Quirinale, nel Salone delle Feste, il Capo dello Stato ha quindi voluto visitare i settori principali del Palazzo e incontrarsi con i direttori e funzionari ministeriali. Tuttavia, questa è stata nuovamente rimasta in pomeriggio per andare a fare una visita all'ex-presidente Segni, nella sua villetta all'EUR. Saragat è stato accompagnato, in questa visita, dal dottor Brusco tuttora capo dell'Ufficio stampa del Quirinale. Nell'abitazione di Segni, la

Lo scambio delle consegne con Merzagora

Ieri pomeriggio è andato da Segni



Il ringraziamento di Saragat al Presidente «supplente» La Gran Croce al Capo dello Stato - L'applauso e le strette di mano delle personalità politiche

Erano le dodici meno qualche minuto, ieri mattina, del Quirinale, quando aveva passato in rassegna da solo, nuovo Capo dello Stato, si è con il fianco il comandante in capo del Corpo, la squadra dei Corazzieri a cavallo e aveva ascoltato l'inno suonato dalla banda schierata.

Dopo avere ricevuto la consegna di Merzagora, con Merzagora alla sinistra e ai lati i presidenti al suo seguito, si è avviato verso il Salone delle Feste. Qui, fin dalle 11.30, aspettarono decine di personalità. Era stata una fortuna che tutti fossero stati previdenti e quindi più che puntuali, perché l'ingresso di Saragat era avvenuto con una ventina di minuti di anticipo sul tempo previsto.

Fra i primissimi a entrare, verso le 11.30 appunto, era stato il presidente della Camera Buccarelli Ducci, il classico «mezzo tight», cioè il tight senza code.

Nel Salone delle Feste era schierata una squadra scintillante di corazzieri, in alta uniforme bianco-oro, che è scattata sull'attento mentre entravano Saragat e Merzagora seguiti dai presidenti delle due Assemblee, Buccarelli Ducci e Zelioli Lanzini; dal presidente del Consiglio, Moro; dal presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini; dalla schiera dei rispettivi segretari generali e capi di Gabinetto. Saragat e Merzagora si sono quindi di retto allo studio del Capo dello Stato dove si sono trattati di un breve e anche in questo caso, ovviamente, puramente formale colloquio.

Poco dopo è arrivato il compagno Terracini, anche egli destinato alla prima fila come ex-presidente dell'Assemblea costitutiva, e si è seduto vicino a Nenni che ha cominciato a parlare con Leone Scelba mentre Reale sta-

ta solo nella prima poltroncina del Colombo. Saragat, vestito in nero su una camicetta rossa, è entrato accompagnato dal capo-groppo dc del Senato Gava, la vicepresidente della Camera, compagna Marisa Cinciaro-Rodano, vestita in nero su una camicetta rossa, e il presidente del Consiglio, del supplente.

A questo punto, in presenza del Cancelliere dell'Ordine — al merito della Repubblica italiana — Merzagora ha consegnato al nuovo Capo dello Stato le insegne del Cavaliere di Gran Croce del Gran Cordon del Consiglio.

Dopo un caldo applauso, Saragat si è mosso con la mano tesa a incontrare quella che gli tendeva Gronchi: tutti sono sfilati prima faticando poi mano mano che giungono alle persone davanti a Saragat.

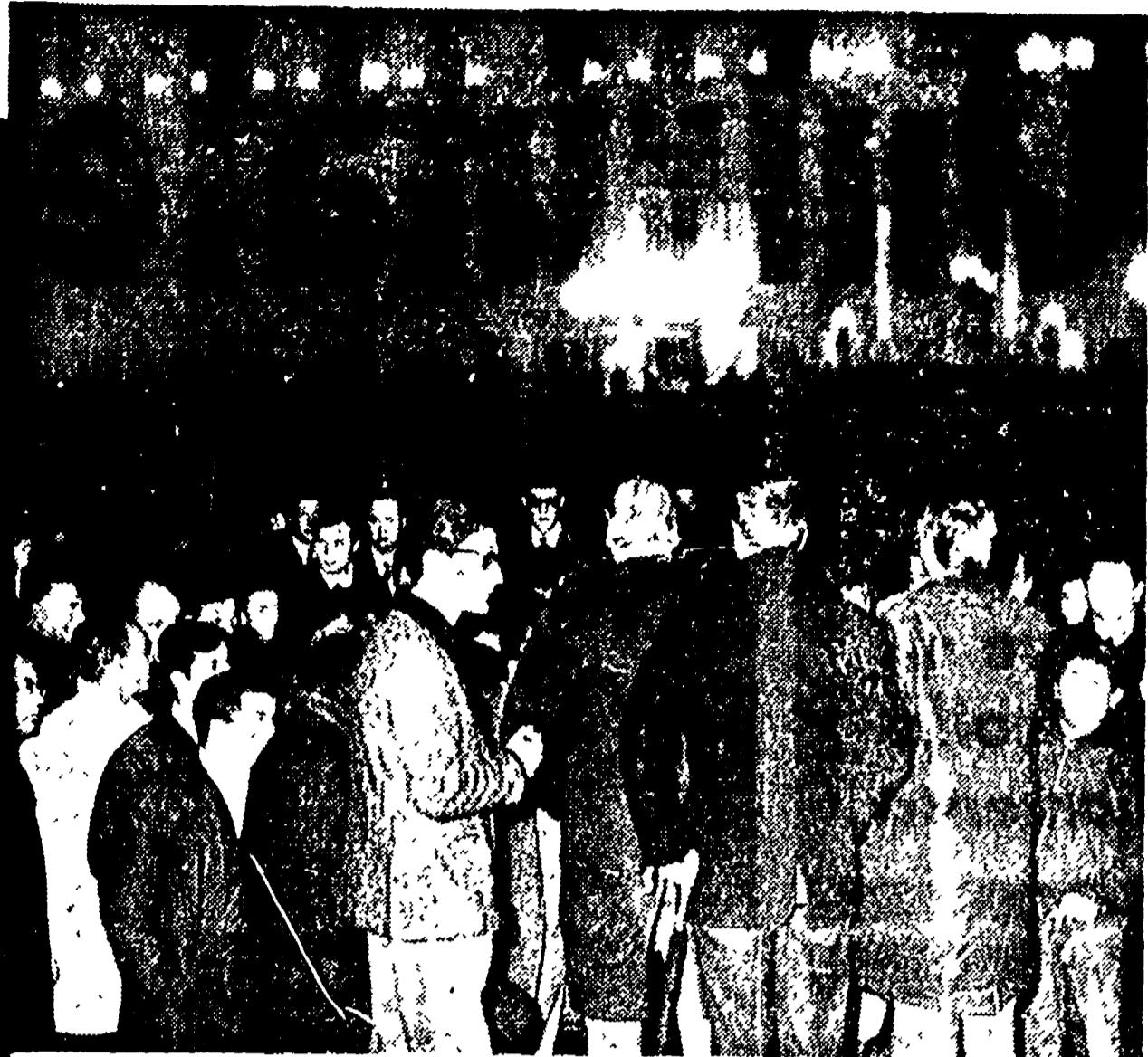
ieri Saragat, prima di recarsi a Montecitorio per il giuramento, è andato alla Farnesina dove si è accomodata dal presidente del Consiglio e dal personale del Ministero. Conclusa la fase «ufficiale» della sua giornata a mezzogiorno e mezzo al Quirinale, nel Salone delle Feste, il Capo dello Stato ha quindi voluto visitare i settori principali del Palazzo e incontrarsi con i direttori e funzionari ministeriali. Tuttavia, questa è stata nuovamente rimasta in pomeriggio per andare a fare una visita all'ex-presidente Segni, nella sua villetta all'EUR. Saragat è stato accompagnato, in questa visita, dal dottor Brusco tuttora capo dell'Ufficio stampa del Quirinale. Nell'abitazione di Segni, la

stampa, le tecniche più moderne. Con Segni, come l'impressione che è stata confermata ieri da una serie di episodi che hanno accompagnato il cerimoniale, è durato 12 minuti.

Nel palazzo presidenziale si attende sempre con ansia di conoscere l'effetto che provocherà la personalità di ogni nuovo padrone di casa — sulla complessa organizzazione interna. Con Einaudi ad esempio la tendenza marcatissima fu quella a un grande formalismo esteriore (fa Einaudi a voler nuovamente i corazzieri con le loro divise); con Gronchi lo «stile» del Quirinale mutò completamente e certe rigide barriere furono abbattute nei contatti con il pubblico, la

Nella foto: il Presidente Saragat durante la cerimonia al Quirinale; gli sono accanto (da sinistra) Moro, Buccarelli-Ducci e Merzagora.

Metallurgici in lotta



Gli operai della Fiorentini sostano davanti al Quirinale

'impegno degli "Amici dell'Unità"

Superare i successi del 1964



In aspetto del teatro di via dei Frentani durante il convegno

Superare i successi del 1964 e raggiungere entro il 14 febbraio prossimo gli obiettivi per campagna abbonamenti all'Unità. Ecco gli impegni assunti dal sindacato di Base della lampada comunista che hanno affollato il teatro la via dei Frentani per il tradizionale incontro di fine d'anno.

Il compagno Amerigo Terenzio, presidente nazionale dell'Associazione, ha ricevuto un caloroso saluto ai diffusori sottolineando l'impero e il valore politico del loro prezioso lavoro di propaganda. Cesare Fredduzzi ha reso la parola dopo le pregevoli parole che il compagno Lollo Brusasco ha scritto sull'andamento della diffusione in città e in provincia.

Il vice segretario comunista ha innanzi tutto messo l'accento sui principali avvenimenti po-

Perizia psichiatrica per l'omicida di via Valdagno

I medici diranno perché ha sparato?

Gli interrogativi sospesi sulla tragedia di via Valdagno 26 sono ancora tutti in piedi. Marino Vulcano ha cercato la soglia di Reggio Emilia, l'altra sera, alle 21, mentre era formato agli investigatori nessun elemento che poteva giustificare in qualche modo l'uccisione della sua compagna Carla Torti. È rimasto chiuso in se stesso, senza dire una parola, se si coglie la solita frase «Non ricordo nulla», ripetuta fino al primo momento della tragedia.

Bisognerà aspettare che i magistrati lo interroghino per sapere se il suo gesto è stato - suggerito - da qualche cosa. Oppure dovranno essere gli stessi medici a stabilire il perché di quei tre colpi di pistola. Il giovane sarà infatti sottoposto a perizia psichiatrica.

Intanto gli investigatori hanno continuato a scavare nella vita di Marino Vulcano per cercare qualche elemento che li aiutasse a sfociare nell'intrigata matassa. Il direttore di produzione della nota casa editrice non aveva certamente preoccupazioni finanziarie. Il suo lavoro gli per-

Ferisce il fratellino

Un ragazzo di 14 anni ha ferito accidentalmente con un colpo di revolver il fratello minore, Claudio Checquolo. Il ragazzo, che sogna di realizzare, insieme ad alcuni amici, una casa editrice. Era un uomo che aveva delle ambizioni e che, presumibilmente, non pensava di ridursi a tanto. Deve essere, quindi, intervenuto qualche cosa che ha modificato improvvisamente il suo equilibrio, qualcosa che era invece riferito nell'uso sempre più accentuato di tranquillanti.

Quest'ultimo fattore trova conferma in una frase riferita dalla moglie del Vulcano, Sebastiana Papa, avvicinata dai cronisti nella sua casa di via Montebianco 75. La donna ha detto, riferendosi al marito: «Quando sentevo il sonno ferito, diceva più che fa Ma è buono, è vero». D'altra parte, tutti sapevano dell'uso emotivo che Marino Vulcano faceva dei camponeri. In questi ultimi giorni le due erano aumentate fino a quando poco prima di sparare, è arrivato a prendere dodici

Dentro la vasca di soda

Un operaio dell'Alfa Romeo, nello stabilimento di via Ostiense, è caduto ieri dentro una delle vasche piene di soda che servono per pulire i motori. L'operaio, Rodolfo Rubino, di 23 anni, abitante in via Capurro Flaminio 34, è stato ricoverato all'ospedale S. Eugenio in osservazione per ustioni di primo e secondo grado.

Rubano pellicce e spumante

La signora Maria Di Carmine rientrando nel suo appartamento in via Anapoli 8, dal quale si era assentata qualche giorno, ha avuto la sorpresa di non trovare più la sua pelliccia di astrakan, alcune bottiglie di spumante ed altri oggetti di valore. Il furto, che è avvenuto nella notte, è stato compiuto la notte scorsa nel negozio in via Salaria 93, di proprietà del signor Aniello Gallo.

Le tre organizzazioni sindacali unitariamente hanno invitato l'intera categoria a manifestare con la lotta la solidarietà nei confronti degli operai della Fiorentini. I sindacati avvertono che una grave situazione potrebbe determinarsi se le autorità non costringessero la direzione dell'azienda a far fronte ai debiti contratti con i dipendenti.

FIORENTINI DEVE CEDERE

Una delegazione di operai si è recata davanti al Quirinale — L'azienda non ha ancora pagato i salari del mese di novembre e le «tredicesime»

Le tre organizzazioni sindacali dei metallurgici hanno deciso di chiamare l'intera categoria a una grande manifestazione di lotta per fornire un nuovo sostegno alla dura battaglia degli operai della Fiorentini. Le modalità dell'azione alla quale saranno chiamati i metallurgici, saranno fissate nei prossimi giorni. Nel comunicato redatto unitariamente dalle segreterie provinciali dei sindacati — dopo aver ricordato che la direzione della Fiorentini in sede di trattative ha rifiutato di dare qualsiasi informazione su quanto concerne le prospettive dell'azienda e del personale — si invitano i pubblici poteri a intervenire tempestivamente per fare in modo che si arrivi ad una positiva soluzione della vertenza. I sindacati fanno chiaramente intendere che qualsiasi tentativo di spezzare la lotta con la violenza potrebbe portare all'esasperazione dei lavoratori che non hanno ancora percepito i salari di novembre e la tredicesima mensilità. Non è difficile immaginare quali saranno lo stato d'animo e le reazioni dei lavoratori se le autorità anziché costringere la Fiorentini a far fronte ai suoi debiti verso i dipendenti preferissero affannare con sistemi repressivi il grave attacco padronale ai livelli dell'occupazione.

Ieri pomeriggio una delegazione di operai e impiegati della Fiorentini si è recata al Quirinale per chiedere al neo-presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, di interessarsi alla loro lotta. I lavoratori hanno lungo sostato in silenzio e innalzando i cartelli sui quali avevano scritto «No ai licenziamenti», «Intervenga l'Iri», «Vogliamo salvare la fabbrica». Una rappresentanza di tre dimostranti è stata infine ricevuta da un funzionario, il dott. Murru, il quale ha assolto una cronistoria della vertenza e si è impegnato a riferire ai suoi superiori le richieste dei lavoratori. Nella mattinata un'altra delegazione si era recata a Montecitorio per sollecitare i gruppi parlamentari a reclamare l'interessamento del governo e, in particolare, per ottenere da parte del ministero degli Interni una indennità «una fatica» che valga a sostituire momentaneamente il salario e la tredicesima ancora non pagata dalla Fiorentini.

Insieme a quella dei lavoratori dello stabilimento tiriburno proseguì la lotta degli operai della Milatex. E' auspicabile che il ministero delle Partecipazioni Statali faccia qualcosa di concreto per salvare un'azienda che ha grandi possibilità produttive e che ha ottenuto dallo Stato crediti per 650 milioni proprio col fine di mantenere invariati i livelli di occupazione.

Itali che hanno caratterizzato il 1964 e, fra gli applausi scroscianti, ha ricordato il decisivo contributo dato dal dipendente per la grande vittoria di Pistoia. Il sindacato ha guadagnato 100 mila lire negli ultimi quattro anni. Fredduzzi ha quindi messo in rilievo l'impegno politico e lo sforzo comune che ogni giorno impongono i lavoratori della Milatex e i dipendenti dell'Unità. Egli ha concluso invitando i giovani a formare nuove leve di diffusori perché il giornale del partito tocchi strati sempre più larghi di cittadini e di giovani. I convegnisti, a cominciare da Francesco, Coni, compagni Antelli, Pallavicini, Bragaglia, Bomboni, Di Cesare, Allegro, in apertura dei lavori, erano stati chiamati alla presidenza anche i segretari delle sezioni che si sono maggiormente distinte nella diffusione

Al nuovo Capo dello Stato

Omaggio del Campidoglio

Ieri sera il Consiglio comunale, dopo che il sindaco e alcuni consiglieri avevano salutato nella mattinata Giuseppe Saragat mentre il corteo presidenziale sfilava da Montecitorio al Quirinale, ha reso omaggio al nuovo Presidente della Repubblica, don Giuseppe Saragat, che, insieme a tutti gli ospiti, è stato accolto in piedi dall'assembla. Petrucci ha ricordato brevemente le varie tappe della vita del nuovo Presidente, sottolineando in particolare la sua permanenza per oltre dieci anni alla guida della capitale come amministratore comunale della Capitale.

Un telegramma a Saragat è stato inviato anche dal presidente della Provincia Signorile. La conclusione della manifestazione si è svolta con un breve discorso del dottorato e il peso che nella vicenda hanno avuto i voti comunisti — creeranno qualche problema anche per la DC romana e per la Giunta Comune. L'on. Gregg, dell'estrema destra, ha voluto ribattere le sue dimissioni dal partito. Una dichiarazione analogica è stata preannunciata anche da Cini di Portocanone.

Decine di allagamenti

In duecento senza tetto

L'Aniene stripa sulla Nomentana e sulla Tiburtina - Baracche sott'acqua a Vigna Mangani e al Fosso Sant'Agnese



Duecento persone sono rimaste senza casa ieri per gli allagamenti verificatisi in decine di località nelle quali erano state ricoverate in alberghi cittadini a spese del Comune. La zona maggiormente colpita è quella del Fosso S. Agnese dove i vignili del fuoco hanno fatto evacuare 10 baracche nelle quali vivevano 120 persone. L'acqua dell'Aniene ha invaso le misere abitazioni distruggendo suppellettili e costringendo uomini, donne e bambini a cercare rifugio nella zona più alta della Vigna Mangani, il livello di Ripetta ha segnato, alle otto di mattina, 11,5 metri, alle 13, metri 12,28, alle 18, metri 12,50, cioè 88 centimetri al di sopra del livello di guardia stabilito in 11 metri e 50. La situazione, pur essendo grave, non viene giudicata allarmante.

Nella foto: l'allagamento a Vigna Mangani

VOGLIONO UNA CASA



Il giorno piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 67 maschi e 66 femmine. Sono morti 39 maschi e 37 femmine, dei quali 5 minuti di età, annegati. Morti in mare: 36 annegati. Temperature: minima 6, massima 13. Per oggi i meteorologi prevedono piogge e temporali. Temperature in diminuzione.

Capodanno

Capodanno con i giornalisti anche quelli che hanno abitato al piano dei Rionisti, gli abitanti del tradizionale e San Silvestro della Stampa. I biglietti sono in vendita da mercoledì 31 via del Corso, 10, presso la Galleria Colonna e in via Nazionale 12.

Solidarietà

La compagnia E. B., di 24 anni, è molto malata e ha bisogno di continue trasfusioni di sangue, di cure costose e di vitto quotidiano. Il Comune deve assolutamente e più presto una casa — tante volte promessa — per porre fine ad una situazione vergognosa.

Nella foto: i bambini seduti in mezzo alla strada in via Milano, davanti alla Ripartizione Urbanistica del Comune.

Gli orari dei negozi

Oggi ed esercizi commerciali saranno aperti per le feste di Capodanno, osserveranno il seguente orario:

SETTORE ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARIE

Oggi e domani: prorazione chiusura serale alle 20.

Venerdì 1 gennaio 1965: chiusura totale per l'intera giornata.

Sabato 2 gennaio: prorazione della chiusura alle ore 20. Domenica 3 gennaio: negozi, banche, posti fiscali, ambulanti, posti fusi: facoltà di apertura dalle ore 9 alle 13.

Lunedì 4 gennaio: prorazione chiusura serale alle ore 20.

Martedì 5 gennaio: negozi, banche dei mercati rionali, ambulanti, posti fusi: apertura minima di 12 ore.

Mercoledì 6 gennaio: chiusura per l'intera giornata.

I negozi, banchi e ambulanti a braccio di fiori, il 1, 3 e 6 gennaio, osserveranno l'orario festivo di apertura dalle ore 8 alle 13.

Settore ALIMENTARE

Oggi: negozi, prorazione chiusura serale alle ore 20,30, rivendite di vino a corso, con licenza specifica, chiusura ore 21,30.

Domenica: negozi, mercati rionali, ambulanti, posti fusi: apertura ininterrotta fino alle 22. Mercoledì 6 gennaio: chiusura per l'intera giornata.

I negozi, banchi e ambulanti — rischiano intanto di rimanere senza casa a Vigna Mangani, la borgatella che sorge sulla Nomentana. Le acque della marrana e dell'Aniene, ingrossate dalla pioggia, hanno straripato allagando venti casette. Vigna Mangani sorge su una collinetta e dal 1958 non si erano più verificati allagamenti. Ieri, invece, i vi-

gili del fuoco sono dovuti intervenire in forze, con due mezzi antiflame, per soccorrere alcuni abitanti rimasti isolati.

GRANDI MAGAZZINI dell'URBE

Confezioni delle migliori Case per uomo, giovanetti e bambini

SCONTI del

30%

per fine stagione

Si accettano anche i buoni merce degli enti convenzionati

la scuola

UN VOLUME DI «COMUNITÀ»



Una lezione alla Facoltà di Medicina della Università di Columbia (New York)

L'UNIVERSITÀ in trasformazione



La biblioteca della famosa Università di Heidelberg (Germania Occidentale)

Mentre la crisi della nostra Università va assumendo contorni sempre più drammatici e precisi, a indubbiamente senso volgere lo sguardo oltre i confini nazionali per esaminare la situazione universitaria dei principali paesi europei. Ciò allo scopo, da un lato, di determinare gli aspetti generali (europei) del problema e, dall'altro, di meglio puntualizzare quelli più strettamente derivati dalla particolare situazione italiana. Per questo va salutariamente positivamente una recente pubblicazione delle Edizioni di Comunità (Autori vari: L'università in trasformazione, Milano '64).

Il volume comprende un primo saggio, che ha lo scopo di tracciare le grandi linee della storia dell'università in Europa, e poi singolari contributi, che analizzano i problemi universitari inglesi, francesi e tedeschi; il libro comprende, inoltre, un saggio sull'università americana.

L'università è sorta in Europa come istituto élitaire e conservatore, ovvero destinato ad un ristretto numero di persone e con lo scopo di conservare una determinata tradizione culturale. Basta pensare allo sviluppo della moderna industria e della società con-

temporanea, per rendersi conto che entrambi quegli originali caratteri dell'università non possono più continuare ad esistere oggi. Ciò comporta due fondamentali conseguenze: da un lato, la necessità di consentire l'accesso all'università di un più gran numero di giovani e, dall'altro, di organizzare in modo nuovo la vita accademica, per consentire che l'università continui a svolgere le sue due tradizionali attività: insegnamento e ricerca.

A ben vedere, in nessuna delle università europee, esaminate nel volume, tali problemi hanno ricevuto soluzioni soddisfacenti. In Inghilterra, ad es., ci si continua ad aspirare al modello delle università di Oxford e di Cambridge, con la conseguenza di relegare ai margini quelle università e quei collegi «provinciali», sorti allo scopo di avviare i giovani ad una elevata formazione professionale. L'università inglese continua, dunque, a vivere all'interno di una polarità: da un lato, le migliori università, che si limitano a dare una cultura generale ad una élite di giovani; dall'altro, i colleges e le università che tendono piuttosto a formare quadri per la produzione e le attività economiche.

La stessa polarità traveggia l'università francese. Anche in quel paese, infatti, gli studi universitari sono tuttora essenzialmente voltati alla formazione di quadri esperti «nello fare di insegnare ad altri giovani a parlare» (pagina 113); oppure tali studi si appiattiscono fino a ridursi a scuole di «formazione professionale» (pag. 99). Questa incapacità degli istituti universitari a rinnovarsi, fa sì che nei paesi industriali si sviluppi la tendenza «alla trasformazione dell'università in una organizzazione specializzata nell'ambito di un complesso più vasto di istituti per un'istruzione di tipo superiore» (pag. 75).

Un altro aspetto dell'attuale problematica universitaria europea è quello dell'autonomia e della libertà accademica. Nel momento in cui, per il nuovo rapporto che ovunque tende ad affermarsi tra università ed industria, l'intervento finanziario dello Stato va acquistando un ruolo sempre crescente, è inevitabile la crisi di quella libertà accademica di cui tanto va fiera — ad es. — l'università tedesca e che impedisce perfino, almeno de jure, di vincolare lo studente ad un preciso piano di studio. Tuttavia, gli ambienti accade-

mici si dimostrano preoccupati di mantenere precisi margini di autonomia dalle autorità politiche: l'ingerenza statale può infatti risolversi in limitazioni assai pesanti della libertà universitaria e di cultura in generale.

Comunque, la discussione intorno a questo punto è tuttora aperta e in nessuna delle principali università europee-occidentali il problema ha ricevuto soluzioni soddisfacenti.

Non si crede che quella americana possa, però, essere presa a modello da quanti hanno a cuore le sorti dell'università europea.

E' ben vero che il largo sistema di decentramento consente più rapidamente e più facilmente lo stabilirsi di proficui rapporti tra industria e università; ma altrettanto certo è che nessun linguaggio «sociologico» può nascondere la realtà di classe della scuola superiore americana. Per chi sappia penetrare al di sotto delle superficiali formulazioni «sociologiche», così abbondanti nel saggio di M. Trow, raccolto in questo volume e dedicato appunto all'esame dell'università statunitense — la realtà americana si svela con inequivocabile chiarezza.

L'appartenenza a questa o quella classe sociale li-

UNA BATTAGLIA POLITICA

Non si può non essere d'accordo con Tristano Codignola quando nel numero di «Astrolabio» sottolinea quale elemento di fondo della sua analisi, il «significato politico della crisi della scuola italiana», e cioè la corrispondenza dei momenti di «inversione» o di «sviluppo» nel Paese e nella scuola. Questo vale per lo stridente giudizio storico sul periodo gentiliano e fascista come sul periodo dominato dalla politica centrista; vale per la situazione apertasi dopo il fallimento della legge truffa; ma vale, a nostro parere, anche per il presente momento, cioè per il rapporto tra il centro-sinistra e la scuola, che è poi il titolo stesso dell'articolo.

Codignola, su questo terreno, si limita a mettere in rilievo, con molta chiarezza, le pesanti remore che risalgono alla volontà dominante nella classe politica italiana, per cui la Costituzione, anche sul terreno della scuola, resta in gran parte inattuata ma si pone solo l'interrogativo «e se si troviamo di fronte ad un arresto provvisorio dell'ondata che porta alla istituzione della scuola media, alla prima fase di programmazione ed alla istituzione della scuola materna statale e ad un fenomeno involutivo di vacatezze generali?». In realtà, il processo involutivo del centro-sinistra ha trovato proprio sul terreno della scuola uno dei punti culminanti ed esemplari.

Non sono prova la crisi stessa di governo del giugno scorso e l'ondata crescente di opposizione al piano Gui che si sta sviluppando, oggi, nel Paese ed alla cui testa sono i movimenti più avanzati degli insegnanti e degli studenti: ebene, il piano Gui è la tipica espressione di una scelta che mira ad una «organizzazione o di sviluppo» nel Paese e nella scuola. Questo vale per lo stridente giudizio storico sul periodo gentiliano e fascista come sul periodo dominato dalla politica centrista; vale per la situazione apertasi dopo il fallimento della legge truffa; ma vale, a nostro parere, anche per il presente momento, cioè per il rapporto tra il centro-sinistra e la scuola, che è poi il titolo stesso dell'articolo.

Per questo, di fronte al piano conservatore del ministro Gui, non ci si può limitare a scegliere tre o quattro punti essenziali per la riforma democratica della scuola — istruzione media superiore, democrazia — istruzione nella scuola materna statale, di cui tutti i democratici riconoscono il grande valore, non è sufficiente per sé a garantire la scuola comune per tutti se non si libera il processo di riforma dall'insabbiamento a cui un preciso imbrolio politico vuole restringerlo; ed ancora, per l'istruzione media superiore non basta prospettare la riforma pur così importante degli ordinamenti o degli sbocchi senza affrontare il problema di nuovi indirizzi educativi, che è poi il problema di fondo del rapporto tra scuola e società.

D

el resto, le valide proposte avanzate da Codignola per i settori prioritari da lui messi in rilievo, non potrebbero in alcun modo essere attuate senza una scelta di linea che non ha nulla a che fare con quella a richiamarsi ai risultati della Commissione d'indagine che, proprio per l'assenza di una prospettiva di riforma organica e democratica, contenevano un virio di origine su cui ha fatto breccia l'interpretazione doriana e quindi senza una lotta democratica contro quella scelta e per un'alternativa organica e concreta di riforma democratica.

A chiusura del suo articolo, Codignola sottolinea il valore della battaglia politica della scuola, il valore del movimento autonomo di base, con l'apporto decisivo delle classi lavoratrici; senza dubbio oggi alle gravi del processo involutivo, che trova nel settore della scuola uno dei punti dominanti, corrisponde alla base, e cioè nel Paese, una contrapposizione sempre crescente del valore della battaglia per la scuola e insieme l'estendersi, sempre più impegnato, del movimento di lotta radicale.

Nelle organizzazioni universitarie, nell'ADESSPI, nei sindacati della scuola media ed elementare, in questo momento di grave crisi, si fa sempre più forte e consapevole l'unità fra tutti gli insegnanti e gli studenti democratici. In questa rinnata unità, ma soprattutto nella pressione di coscienza delle masse popolari, risiede oggi il più forte elemento di fiducia per arrestare, anche se soprattutto sul terreno della scuola, il generale processo involutivo, per scuoiere il piano Gui e le scelte conservatrici che, attualmente, per dare nuova slancio e vigore al processo di riforma democratica, faticosamente iniziato con la istituzione della scuola media unica. In questo momento, più ancora di ieri, la battaglia per la scuola risulta come una grande «battaglia politica».

f. z.

IL «COSTO» DEGLI STUDI

L'aumento della spesa per la pubblica istruzione di per sé dice poco: bisogna analizzarlo e confrontarlo con le necessità reali della scuola. Intanto un'indagine della Confindustria arriva ad affermare che gli insegnanti «producono poco» e che bisognerebbe perciò aumentare il numero degli allievi ad essi affidati

Le sblocco di 500 miliardi per l'edilizia scolastica, annunciato nei giorni scorsi, ha richiamato nuovamente l'attenzione sul tipo di sforzo che il governo va facendo in questo settore insieme agli enti locali. Perché questo sforzo è ritenuto, giustamente, insufficiente? E che valore ha il fatto — più volte sottolineato dal PSI — che la spesa per la P.I. ha superato per la prima volta, nel bilancio dello Stato, il livello delle spese militari? Una risposta a questi interrogativi può essere data anche attingendo a un'intervista che la Confindustria ha commissionato al professore Tommaso Salvemini sui «finanziamenti alla scuola dell'obbligo». Si tratta di un'indagine interessata, che si preoccupa non tanto dell'espansione della scuola rispetto al suo fine sociale — impartire otto anni di insegnamento gratuito ai ragazzi fra i 6 e i 14 anni — quanto della «produttività» dei finanziamenti.

La Confindustria, insomma, vuol sapere se quei soldi sono spesi bene e il prof. Salvemini l'ha, in parte, accontentato, non limitandosi a un puro scandalo statistico, ma sollevando un problema di merito, quello della quantità di lavoro svolto dagli insegnanti, che non avrebbero «meritato» abbastanza gli aumenti di stipendio conseguiti nel 1963.

La conclusione è che «imporrebbe un aumento del numero di alunni assegnati a ciascun insegnante. Nella scuola elementare, ad esempio, abbiamo dovuto fare di più: mentre il Salvozzi, con 36 alunni per classe e propone non solo la concentrazione delle scuole (che è tendenza già in atto, pur condizionata dal trasporto degli alunni a scuola), ma anche il ricorso sistematico alle «pluriclassi» come mezzo per raggiungere un più elevato numero di alunni per classe e dirotture, in tal modo, una parte dei maestri ad attività integrative della scuola (orientamento scolastico, assistenti sociali, ecc.).

Si può osservare che la conclusione è abbastanza misera nel confronti del problema sollevato. Ma bisogna tenere presente che il Salvemini aveva un compito difficile come quello di suggerire economie in una scuola che si trova ad un livello molto basso di spesa. L'esempio da lui fatto sui cinque anni scolastici dal 1958-59 al 1962-63 avrà già messo in evidenza, ad esempio, che l'incidenza della spesa per la scuola dell'obbligo sull'intero bilancio statale è passata dal 10 all'11,4% (rispetto al reddito nazionale dal 2,7 al 3,5% del totale). Questo aumento, probabilmente soddisfacente in un periodo di normale crescita economica, non lo è affatto di fronte all'esigenza di un intervento straordinario, eccezionale, qual è quello che si deve fare per sanare l'arretratezza accumulata negli ultimi decenni in fatto di scolarizzazione e di istruzione didattica.

Questo carattere di straordinarietà degli interventi richiesti è del tutto dimenticato da chi esalta il livello di spesa attuale. Per esempio, lo studio della Confindustria mette in evidenza che nei cinque anni considerati il «costo per alunno» è aumentato del 61% nella scuola elementare (da 71.556 lire a 115.152) e del 35% nella scuola media unica, dove ha raggiunto 162 mila lire all'anno per alunno. Ora, questi aumenti sono stati assorbiti in larghissima misura dalla remunerazione degli insegnanti, mentre quasi niente è stato destinato al miglioramento delle attrezzature e dei servizi scolastici. Ciò è particolarmente evidente per la scuola media unica e ci porta alla conclusione che le cifre non dicono niente in se stesse: bisogna analizzarle e confrontarle con le reali necessità.

Gli «indici di produttività scolastica» sono stati estesi dal Salvemini, dopo avere considerato la percentuale dei licenziati superati iscritti al 1 anno e sugli esami, al rapporto fra licenziati e numero di insegnanti. Questo rapporto cala nei cinque anni da 300,2 per 100 insegnanti a 258,1: ma se ne può trarre la conclusione che gli insegnanti «producono poco»? O invece, piuttosto, che prima del 1958 — producavano — peggio, dovevano combattere quotidianamente con l'affollamento?

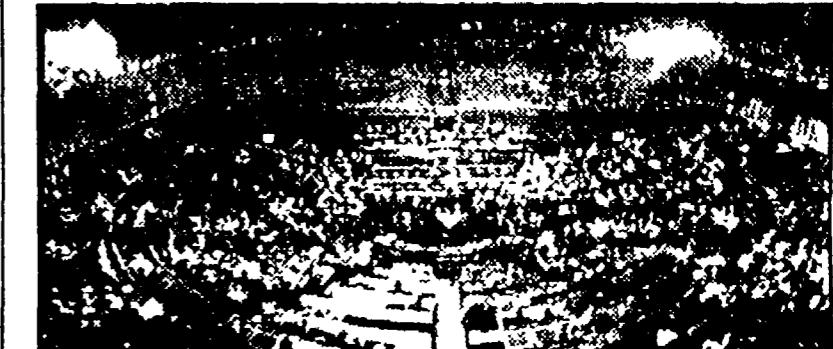
Lo stesso «indice di produttività» passa, secondo questo studio della Confindustria, da 256,2 a 256 nella scuola privata. Ma non è la «produttività» che aumenta nella scuola privata: aumenta lo sfruttamento degli insegnanti, mentre ci sono abbondanti testimonianze sull'abbassamento del livello di insegnamento.

Due altri dati interessanti vengono messi in evidenza dallo studio della Confindustria. Uno ci mostra che il «costo» della scuola privata, calcolato nel 70% di quello statale, ha dato nel 1962-63 un netto di 43 miliardi di cui i privati si sono rivolti sulle famiglie. Il secondo riguarda la ripartizione delle spese per la scuola dell'obbligo fra Stato ed enti locali. Nella scuola elementare lo Stato, che sosteneva nel 1959 il 79,4% della spesa, è sceso — nonostante l'aumento degli stipendi a suo carico — al 74,1%. I Comuni sono passati dal 19,4 al 23,9 per cento. Le Province dal 0,2 al 0,4 e le Regioni dall'1 all'1,6%.

Per la media unica (o per i tipi di scuola che vi sono confluiti) lo Stato è passato dall'80,4 all'81,5% della spesa, mentre, in proporzione, si è ridotta la partecipazione degli enti locali. Lo sforzo degli enti locali, in mancanza di applicazione dei precezzi costituzionali in fatto di autonomia, appare limitato dall'indirizzo generale della politica governativa, che, finora, ha negato alla scuola tutti i mezzi che le condizioni economiche del Paese consentivano di dare, specialmente nel periodo 1958-1963.

r.s.

PARLAMENTO



Classi miste e «coeducazione» nella media

I compagni deputati Giorgina Ariani Levi, Natta, Luigi Berlinguer, Baldina Di Vittorio, Rocco Berti e Picciotto avevano interrogato il ministro della P.I. on. Gui, chiedendo risposte scritte, per sapere se è vero che, in base ad una circoscrizione ministeriale, molti presidi della scuola media unica hanno separato gli alunni dalle alunne costituendo classi maschili e femminili, soprattutto per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche per gli alunni e le alunne. Non sarebbe opportuno — proseguiva l'interrogazione comunista — per evitare che si estenda a tutte le discipline della scuola media unica l'assurdo pedagogico della discriminazione fra alunni ed alunne che il legislatore ha fissato nei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema della codicatura, una norma che è stata introdotta nel 1958, con il provvedimento di legge sovraccitato, per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche — stabilire che sia conservato il sistema

Deve economizzare anche sulle patate

Caro direttore,

Sono uno dei decine di migliaia di padri di famiglia che in Italia si trovano in condizioni disperate e che non vedono, di fronte a sé, una via di uscita.

Vivo in una casa di due vani e la mia famiglia è composta di 6 persone: marito, moglie e 4 figli dalla metà età di 6, 14, 12 e 6 anni. Non abbiamo né riscaldamento né forno (fatto al terzo piano) né caldaia da bagno; la casa non è stata affittata da almeno 5 anni e pago 100 lire al mese.

I miei figli sono stati costretti ad abbandonare gli studi da tre anni, non avendo le possibilità di indurre decine di migliaia di libri per ciascuno, e non riuscendo provvedere a vestirli decentemente per mandarli a scuola. I paghi la pagnola non posso comperare i vestiti.

Sono anni che la casa mia si fa cura di quintali di patate al mese, guadagnando circa 90.000 lire mensili compresi gli assegni familiari e non, di puglione, gas, luce e telefono, sulle 100.000 lire mensili ci stanno dunque 50.000 lire per mancare, per il vestiario e per tutte le necessità del vivere civile, e anche le patate che compravo 10 lire al chilo sono aumentate a 12 lire, e quindi dobbiamo economizzare anche sulle patate.

Pur essendo un sottufficiale delle guardie giurate con licenza media militare (abilitazione ad ufficio militare fornito di patente C) sono stato costretto a fare il manuale edile (ho 35 anni) e ora faccio guardiano in un cantiere (14 ore attive per venti giorni del mese), nonostante questi enormi sacrifici ho arrivato ad assicurare il pane quotidiano alla mia famiglia. Ho un sacco di lettere e di istanze inviate nella casa, ma tutto è stato niente. Nelle settimane scorse fui costretto a chiedere un conto di 100 lire per poter pagare la tassa.

Credo che questa sia vita da poter avere? O meglio credono coloro che dirigono il paese che questa sia

una vita civile? Ogni giorno che passa non ci si può più accostare ai mercati perché la merce di prima necessità è in continuo aumento e noi continuiamo a tirare avanti alla disperazione mentre i figli divengono semibutercolici per la mancanza di un nutrimento adeguato.

Ma allora, che cosa valgono 14 ore di notte trascorse fuori casa? Per chi lavora? Forse per il padrone di casa e per pagare il tram (6 mezzi al giorno) metta in conto anche questo, e in più qualche sigaretta che mi aiuti a stare sveglio e vedere

LETTERA FIRMATA
(Roma)

che cosa rimane alla mia famiglia. Non ho più niente in casa: 5 sedie, uno stipetto, un tavolo e le reti con i relativi materassi; il resto è venduto o si trova al Monte dei Pezzi.

Questa è forse vita? Questa è la esistenza di un cittadino di una nazione democratica e fondata sul lavoro? Questo sarebbe il benessere che stava dietro l'angolo, come dicevano la Democrazia cristiana e amici?

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Scrive l'emigrante



Pubblichiamo oggi la rubrica delle lettere dell'emigrato, che solitamente viene pubblicata il venerdì, perché la scorsa settimana il giornale non è uscito per la festa di Natale, e non uscirà neppure domenica prossima, escluso Capodanno. Cogliamo l'occasione per rinnovare, ai lavoratori emigrati, l'invito a scriverci sui loro problemi, sulla loro vita, sulle loro condizioni di lavoro; i loro scritti potranno contribuire notevolmente a portare a conoscenza dell'opinione pubblica la questione dell'emigrazione che riveste una grande importanza nella vita

lavoratori emigrati, l'invito a scrivere sui loro problemi, sulla loro vita, sulle loro condizioni di lavoro; i loro scritti potranno contribuire notevolmente a portare a conoscenza dell'opinione pubblica la questione dell'emigrazione che riveste una grande importanza nella vita

del nostro Paese. Le lettere possono essere indirizzate sia all'Unità di Milano (viale Fulvio Testi 75) o all'Unità di Roma, via dei Taurini numero 10.

Disdegneranno quella proposta

Caro direttore,

sono un lavoratore italiano emigrato in Germania da tre anni. Oggi sono rientrato al mio paese dove sono nato per festeggiare con la mia famiglia e i miei 4 bambini le feste di Natale e di Capodanno. Questo anno rientrò il 21 con un treno straordinario. Di treni straordinari il governo italiano, d'accordo con le ferrovie svizzere e con le ferrovie tedesche, ne ha organizzato 200. Per le elezioni del 22 novembre non fu organizzato nessun treno straordinario. Ai primi di novembre io ed altri aloni emigrati italiani ci siamo recati alla direzione delle ferrovie di Monaco di Baviera per chiedere se c'erano treni straordinari per l'Italia, perché noi volevamo prenotarci. Ci è stato risposto che non c'era nessun treno straordinario per le elezioni italiane perché le ferrovie dello Stato italiano avevano rifiutato di prendere in considerazione le proposte avanzate in proposito dalle ferrovie tedesche e svizzere.

Cara Unità, le rimesse degli emigrati in Germania (che costano tanti sacrifici e privazioni) il governo italiano le vuole, ma non vuole che gli emigrati votino e non concedere ribassi ferroviari adeguati perché sia chi gli emigrati il 28 aprile

1963 hanno votato a sinistra.

Il governo di centro-sinistra non è il governo di tutto il popolo italiano, ma soltanto di una parte: i lavoratori gli sono contro. Nenni che sta a fare nel governo?

A.L.
Operaio alla M.A.N. di Monaco (Germania)

Un grave infortunio che merita più interessamento del Ministero degli Esteri

Signor direttore,

sono entrato in Francia il 25-10-1963 e il 20-12-1963 ho avuto un infortunio sul lavoro abbastanza grave, con lesioni alla colonna vertebrale. Fui operato ed ora sto un po' meglio. Per una questione di contratto (cioè perché mi sono infortunato prima dei sei mesi) non godo di assistenza e così il consolato di Cannes ha scritto al Sindacato di Motteville (Reggio Calabria) perché desse un'assistenza a mia moglie e ai miei bambini (ho un figlio di 3 anni). Ora pare che mio figlio abbia l'accesso in un Istituto, ma io vorrei che il Ministero degli Esteri intervenisse anche per concedere un'assistenza a mia moglie poiché io sono ancora ben lontano dal poter riprendere il lavoro; mi faranno alzare dal letto soltanto il 15 marzo 1965, se andrà bene.

Distinti saluti e grazie per l'ospitalità.

GIUSEPPE TUSCANO
Centre Helvo
Marin' Vallauris (A.M.)
(Francia)

Soldi per i preti (ma quando si ha bisogno non si fanno vedere)

Cari amici,

qui in Svizzera siamo ridotti peggior degli schiavi: viviamo in condizioni difficili. Si dorme come gli animali e quando si reclama un diritto ci dicono: se volete restate, altrimenti andate a lavorare altrove; oppure: tornate in Italia. Noi siamo in cinque a lavorare attorno ad una macchina e facciamo un lavoro pesante (per otto ore) e an-

che nocevo. Abbiamo quindi chiesto un aumento di paga, ma ci hanno risposto di no, che se non ci andava bene ci avrebbero trasferito ad un altro reparto che tanto altri operai per far funzionare la macchina li avrebbero trovati.

Non mi soffermo oltre a descrivere la nostra situazione, dirò soltanto che siamo stanchi dell'estero, che siamo stanchi di essere impiccati dalla testa ai piedi. Diciamo che è l'ora di farla finita di venireci come schiavi e rivendichiamo la costruzione di fabbriche nell'Italia meridionale se questo non è possibile, si metta a posto l'agricoltura assicurando a chi vi lavora un reddito adeguato alle esigenze della vita.

LETTERA FIRMATA
Nieverurum Clarus
(Svizzera)

Per il fondo di solidarietà

Laudrè Monti di Priverno (Latina) ha inviato L. 1000 per il fondo di solidarietà, in memoria del compagno Togliatti. Preghiamo inoltre il compagno Monti di inviarci l'indirizzo preciso poiché desidereremmo inviarvi una risposta privata.

« Quando fai l'elemosina non suonare la tromba... »

Signor direttore,

dalla nascita sono cattolico e dalla età della ragione ho sempre praticato la Chiesa. Ma da un po' di tempo mi sorgono alcuni dubbi. Perché? Ecco un esempio: il Papa è andato in India, ha parlato di fraternità e di misericordia, e ad un certo punto, in pubblico, davanti ai radiofonisti e alle telecamere di tutto il mondo ha tirato fuori un assegno e lo ha consegnato al Presidente dell'India. E così mi è venuto in mente un brano del Vangelo di San Matteo, là dove dice (Matteo 6, 1-18): « Quando fai l'elemosina non suonare la tromba davanti a te... ». Troppo trombe, a questo caso, sono state suonate.

MAURO BENTELLI
(Bologna)

Sono stanchi di essere impiccati dalla testa ai piedi

Cari compagni,

qui in Svizzera siamo ridotti peggior degli schiavi: viviamo in condizioni difficili. Si dorme come gli animali e quando si reclama un diritto ci dicono: se volete restate, altrimenti andate a lavorare altrove; oppure: tornate in Italia. Noi siamo in cinque a lavorare attorno ad una macchina e facciamo un lavoro pesante (per otto ore) e an-

Toscà all'Opera

nani • I. Accettella Ste. PAROLI

Alla 21, quarta rappresentazione in abbonamento alle seconde serate e studenti» (recita 20/12/64) «Toscà» di G. Puccini, diretto da Ernesto Chiarini. Paternò, Regia di Mauro Bolognini. Interpreti principali: Renzo Cipolla, Franco Tagliari, Mario Sartori, Giacomo Lazzari. Lo spettacolo, replicato fuori abbonamento, il giorno dopo, giovedì 21/12, è stato cancellato. Gli spettacoli di «Toscà» sono iniziatamente andranno in scena giovedì 31. Il giorno 1 gennaio 1965 il botteghino del teatro sarà chiuso l'intera giornata.

TEATRI

LECCINO

Subito alle 22 Carmelo Bene presenta il Teatro totale con: Maria, C. Bene, Prosa, Musica, danza, pantomima. Regia di C. Bene.

REGO S. SPIRITO

Alle 19.30, al Teatro Comunale, in D'Orsi-Palazzo. Veneti. Venerdì 21/12, alle 20.30, in 2 impianti e «L'occhio di vetro» di Atto di Myriam Leonardi.

LEADER ARTI

Alle 22 «Centomini», divertimento musicale, cabaret di tunzoni, danze, attrazioni di tutto, con ospite d'eccezione, Ruggiero Ricci.

LA COMETA

Alle 21.30, al Teatro Comunale, in D'Orsi-Palazzo. Veneti. Venerdì 21/12, alle 20.30, in 2 impianti e «L'occhio di vetro» di Atto di Myriam Leonardi.

TEATRO DI RAGAZZI (al Ridotto Eliseo)

Alle 16: «Avventure di un vecchio avaro» e «Love's the Sorcerer». Alle 21.30: «Amore in condimento» di Carlo Sartori.

SATIRICO (Tel. 565 325)

Alle 21.30 Claudio Giovanni e Renzo Rasetti, con D. Leonardi. S. Scialoza e G. P. Gobetti.

PIRELLA (Tel. 779 638)

Alle 16: «Avventure di volpone, e volupte», 2 tempi di Mario Silvestri.

TEATRO DI PULCINELLA (Via Mario Menghini 103)

Dalle 15.45 alle ore 19.30: «Pulcinella e la scampagnata».

ATTRAZIONI

MUSEO DEL CERE

Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi. Mostra continuata dalle 10 alle 21.30.

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)

Attrazioni, ristorante, bar, par-

co. Domenica alle 17.30, prima, Cia di Goldoni di Cesare Basilio, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli, W. Moser, ed altri. Regia di Cesare Basilio.

THEATRO MARCONI (Via B. Angelini 10 - Colle Romano - Tel. 832 254)

Subito alle 16.30, domenica alle 16.30, le marionette di Maria Accettella e 17.

Il suo ultimo lavoro, «Altri mondi» di I. Accettella, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli, W. Moser, ed altri. Regia di Cesare Basilio.

SCAMPOLE (Via G. Garibaldi 58)

«Lei, Savage, Toto, Tarzan, mitri Papadopoli, Otello, Profondo rosso».

LDONI

domani alle 17.30, prima, Cia di Goldoni di Cesare Basilio, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli, W. Moser, ed altri. Regia di Cesare Basilio.

THEATRO MARCONI (Via B. Angelini 10 - Colle Romano - Tel. 832 254)

Subito alle 16.30, domenica alle 16.30, le marionette di Maria Accettella e 17.

Il suo ultimo lavoro, «Altri mondi» di I. Accettella, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli, W. Moser, ed altri. Regia di Cesare Basilio.

SCAMPOLE (Via G. Garibaldi 58)

«Lei, Savage, Toto, Tarzan, mitri Papadopoli, Otello, Profondo rosso».

LDONI

domani alle 17.30, prima, Cia di Goldoni di Cesare Basilio, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli, W. Moser, ed altri. Regia di Cesare Basilio.

THEATRO MARCONI (Via B. Angelini 10 - Colle Romano - Tel. 832 254)

Subito alle 16.30, domenica alle 16.30, le marionette di Maria Accettella e 17.

Il suo ultimo lavoro, «Altri mondi» di I. Accettella, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli, W. Moser, ed altri. Regia di Cesare Basilio.

SCAMPOLE (Via G. Garibaldi 58)

«Lei, Savage, Toto, Tarzan, mitri Papadopoli, Otello, Profondo rosso».

LDONI

domani alle 17.30, prima, Cia di Goldoni di Cesare Basilio, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli, W. Moser, ed altri. Regia di Cesare Basilio.

THEATRO MARCONI (Via B. Angelini 10 - Colle Romano - Tel. 832 254)

Subito alle 16.30, domenica alle 16.30, le marionette di Maria Accettella e 17.

Il suo ultimo lavoro, «Altri mondi» di I. Accettella, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli, W. Moser, ed altri. Regia di Cesare Basilio.

SCAMPOLE (Via G. Garibaldi 58)

«Lei, Savage, Toto, Tarzan, mitri Papadopoli, Otello, Profondo rosso».

LDONI

domani alle 17.30, prima, Cia di Goldoni di Cesare Basilio, con G. Basso, G. S. Giusto, W. Benedetti, T. Barilli,

Secondo la classifica europea di France-football

L'Italia quinta nel calcio



Ungheria e Spagna al primo posto ex-aequo, URSS e Cecoslovacchia al terzo pure ex aequo

Come altri periodici specializzati di diversi paesi, il settimanale francese di calcio France-football ha compilato una classifica delle migliori nazionali europee per il 1964, assegnando il primo posto alla Spagna e all'Ungheria, davanti all'URSS e alla Cecoslovacchia, pure ex-aequo. L'Italia è quinta, assieme al Portogallo.

Ecco la classifica:

- 1) Spagna e Ungheria;
- 2) URSS e Cecoslovacchia;
- 3) Italia e Portogallo;
- 4) Austria, Scozia, Svezia;
- 5) Inghilterra, Belgio, Polonia;
- 6) Jugoslavia;
- 7) Germania orientale;
- 8) Romania;
- 9) Irlanda del Nord;
- 10) Olanda;
- 11) Germania occ., Danimarca, Fira, Francia, Norvegia;
- 12) Svizzera;
- 13) Finlandia, Galles;
- 14) Lussemburgo.

Albania, Bulgaria, Grecia, Islanda, Malta, Turchia non sono state classificate per mancanza di risultati sufficienti.

Il 1964 — precisa il periodico francese — è stato un anno molto buono dal punto di vista internazionale, con la Coppa d'Europa delle Nazioni, le prime eliminatorie del campionato del mondo e il torneo olimpico.

Questa classifica — aggiunge France football — non si basa su dati matematici rigorosi. Si richiama a una valutazione personale degli avvenimenti e non pretende, quindi, di avere un valore assoluto.

La Spagna, la cui squadra nazionale non aveva in precedenza brillato (occupava, infatti, il 15° posto nel 1963) ha avuto il gran diritto di riprendersi e di vincere la seconda Coppa d'Europa per Nazioni, mettendo al massimo profitto il vantaggio di giocare sul proprio campo.

L'Ungheria è stata semifinalista della FICC dell'edizione 1964, priva dei suoi migliori giocatori, ha schierato in Giappone una squadra di giovani, dominando tutte le altre formazioni. Nonostante qualche passo falso, fra cui una sconfitta a Vienna contro l'Austria, il calciatore ungherese resta uno dei più seri prospetti d'Europa.

L'URSS e la Cecoslovacchia sono state le finaliste sfortunate delle competizioni vinte dalla Spagna e dall'Ungheria. L'URSS resta un valore sicuro del calcio europeo. La Cecoslovacchia, dopo aver perduto la finale, ha una sola vittoria nel 1963 in sei incontri, dei quali quattro perduti).

Si ripresa, battendo la Germania occidentale e costringendo al pareggio, sui loro campi, Italia e Ungheria.

L'Italia ha vinto i suoi quattro incontri, di cui tre in casa, perdendo solo due contro il Portogallo, con un calendario piuttosto faticoso, ma una sola vittoria nel 1963 in sei incontri, dei quali quattro perduti).

Il giudice sportivo ha inoltre adottato leggi ed altri provvedimenti disciplinari.

Campionato di Lega nazionale serie A: ammenda di L. 350.000 a A.S. Roma — per farci di alcune contumelie — e per aver arbitrato, senza colpire, nonché per ulteriore lancio in direzione di un giocatore della squadra avversaria; ammenda di L. 200.000 a Perugia — per aver agito di violenza nei confronti di un avversario in possesso della palla —; per una giornata Ammanzone (Parma), Colaussi (L'Avvenire, Varese, Genova) e Santon (Venezia).

Il giudice sportivo ha inoltre adottato leggi ed altri provvedimenti disciplinari.

Campionato di Lega nazionale serie B: ammenda di L. 350.000 a A.S. Roma — per farci di alcune contumelie — e per aver arbitrato, senza colpire, nonché per ulteriore lancio in direzione di un giocatore della squadra avversaria; ammenda di L. 200.000 a Perugia — per aver agito di violenza nei confronti di un avversario in possesso della palla —; per una giornata Ammanzone (Parma), Colaussi (L'Avvenire, Varese, Genova) e Santon (Venezia).

Il giudice sportivo ha inoltre adottato leggi ed altri provvedimenti disciplinari.

MILANO, 29. — Il campionato italiano di calcio, organizzato dalla FIGC dell'edizione in corso alle gare di calcio di serie B, ha deciso di non averne la sua qualificazione per due giornate Calvanese (Catania), per aver ecclito un avversario a gioco forte, e Perugia (Lazio), per aver agito di violenza nei confronti di un avversario in possesso della palla —; per una giornata Ammanzone (Parma), Colaussi (L'Avvenire, Varese, Genova) e Santon (Venezia).

Il giudice sportivo ha inoltre adottato leggi ed altri provvedimenti disciplinari.

Campionato di Lega nazionale serie A: ammenda di L. 350.000 a A.S. Roma — per farci di alcune contumelie — e per aver arbitrato, senza colpire, nonché per ulteriore lancio in direzione di un giocatore della squadra avversaria; ammenda di L. 200.000 a Perugia — per aver agito di violenza nei confronti di un avversario in possesso della palla —; per una giornata Ammanzone (Parma), Colaussi (L'Avvenire, Varese, Genova) e Santon (Venezia).

Il giudice sportivo ha inoltre adottato leggi ed altri provvedimenti disciplinari.

MILANO, 29. — Il campionato italiano di calcio, organizzato dalla FIGC dell'edizione in corso alle gare di calcio di serie B, ha deciso di non averne la sua qualificazione per due giornate Calvanese (Catania), per aver ecclito un avversario a gioco forte, e Perugia (Lazio), per aver agito di violenza nei confronti di un avversario in possesso della palla —; per una giornata Ammanzone (Parma), Colaussi (L'Avvenire, Varese, Genova) e Santon (Venezia).

Il giudice sportivo ha inoltre adottato leggi ed altri provvedimenti disciplinari.

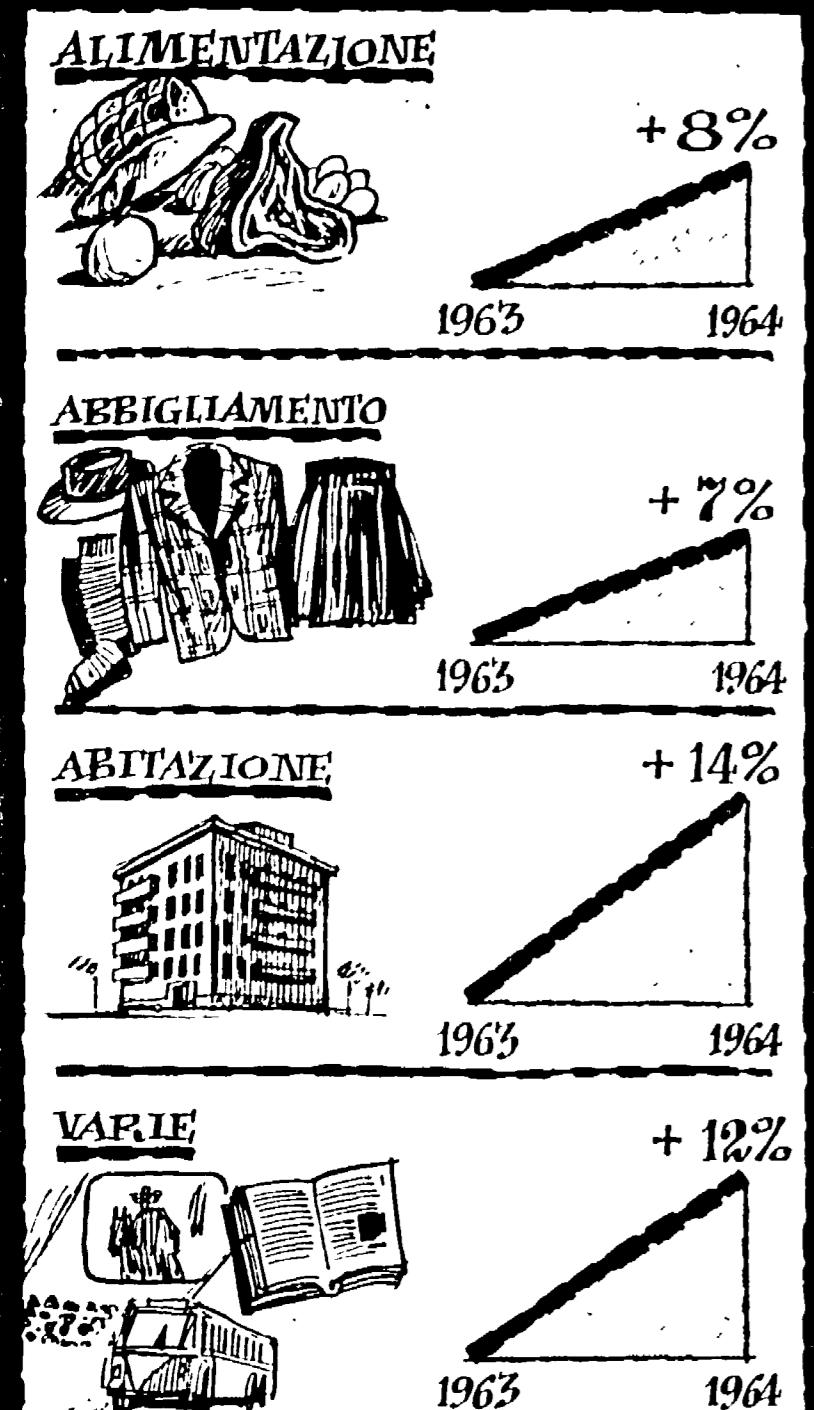
Pettenerella ha tentato il tentativo di primato con la seguente progressione: prima 3'10", poi 3'15", 3'18", 3'20", 3'22", 3'25", 3'28", 3'30", 3'32", 3'35", 3'38", 3'40", 3'42", 3'45", 3'48", 3'50", 3'53", 3'56", 3'59", 3'62", 3'65", 3'68", 3'71", 3'74", 3'77", 3'80", 3'83", 3'86", 3'89", 3'92", 3'95", 3'98", 3'101", 3'104", 3'107", 3'110", 3'113", 3'116", 3'119", 3'122", 3'125", 3'128", 3'131", 3'134", 3'137", 3'140", 3'143", 3'146", 3'149", 3'152", 3'155", 3'158", 3'161", 3'164", 3'167", 3'170", 3'173", 3'176", 3'179", 3'182", 3'185", 3'188", 3'191", 3'194", 3'197", 3'200", 3'203", 3'206", 3'209", 3'212", 3'215", 3'218", 3'221", 3'224", 3'227", 3'230", 3'233", 3'236", 3'239", 3'242", 3'245", 3'248", 3'251", 3'254", 3'257", 3'260", 3'263", 3'266", 3'269", 3'272", 3'275", 3'278", 3'281", 3'284", 3'287", 3'290", 3'293", 3'296", 3'299", 3'302", 3'305", 3'308", 3'311", 3'314", 3'317", 3'320", 3'323", 3'326", 3'329", 3'332", 3'335", 3'338", 3'341", 3'344", 3'347", 3'350", 3'353", 3'356", 3'359", 3'362", 3'365", 3'368", 3'371", 3'374", 3'377", 3'380", 3'383", 3'386", 3'389", 3'392", 3'395", 3'398", 3'401", 3'404", 3'407", 3'410", 3'413", 3'416", 3'419", 3'422", 3'425", 3'428", 3'431", 3'434", 3'437", 3'440", 3'443", 3'446", 3'449", 3'452", 3'455", 3'458", 3'461", 3'464", 3'467", 3'470", 3'473", 3'476", 3'479", 3'482", 3'485", 3'488", 3'491", 3'494", 3'497", 3'500", 3'503", 3'506", 3'509", 3'512", 3'515", 3'518", 3'521", 3'524", 3'527", 3'530", 3'533", 3'536", 3'539", 3'542", 3'545", 3'548", 3'551", 3'554", 3'557", 3'560", 3'563", 3'566", 3'569", 3'572", 3'575", 3'578", 3'581", 3'584", 3'587", 3'590", 3'593", 3'596", 3'599", 3'602", 3'605", 3'608", 3'611", 3'614", 3'617", 3'620", 3'623", 3'626", 3'629", 3'632", 3'635", 3'638", 3'641", 3'644", 3'647", 3'650", 3'653", 3'656", 3'659", 3'662", 3'665", 3'668", 3'671", 3'674", 3'677", 3'680", 3'683", 3'686", 3'689", 3'692", 3'695", 3'698", 3'701", 3'704", 3'707", 3'710", 3'713", 3'716", 3'719", 3'722", 3'725", 3'728", 3'731", 3'734", 3'737", 3'740", 3'743", 3'746", 3'749", 3'752", 3'755", 3'758", 3'761", 3'764", 3'767", 3'770", 3'773", 3'776", 3'779", 3'782", 3'785", 3'788", 3'791", 3'794", 3'797", 3'800", 3'803", 3'806", 3'809", 3'812", 3'815", 3'818", 3'821", 3'824", 3'827", 3'830", 3'833", 3'836", 3'839", 3'842", 3'845", 3'848", 3'851", 3'854", 3'857", 3'860", 3'863", 3'866", 3'869", 3'872", 3'875", 3'878", 3'881", 3'884", 3'887", 3'890", 3'893", 3'896", 3'899", 3'902", 3'905", 3'908", 3'911", 3'914", 3'917", 3'920", 3'923", 3'926", 3'929", 3'932", 3'935", 3'938", 3'941", 3'944", 3'947", 3'950", 3'953", 3'956", 3'959", 3'962", 3'965", 3'968", 3'971", 3'974", 3'977", 3'980", 3'983", 3'986", 3'989", 3'992", 3'995", 3'998", 3'1001", 3'1004", 3'1007", 3'1010", 3'1013", 3'1016", 3'1019", 3'1022", 3'1025", 3'1028", 3'1031", 3'1034", 3'1037", 3'1040", 3'1043", 3'1046", 3'1049", 3'1052", 3'1055", 3'1058", 3'1061", 3'1064", 3'1067", 3'1070", 3'1073", 3'1076", 3'1079", 3'1082", 3'1085", 3'1088", 3'1091", 3'1094", 3'1097", 3'1100", 3'1103", 3'1106", 3'1109", 3'1112", 3'1115", 3'1118", 3'1121", 3'1124", 3'1127", 3'1130", 3'1133", 3'1136", 3'1139", 3'1142", 3'1145", 3'1148", 3'1151", 3'1154", 3'1157", 3'1160", 3'1163", 3'1166", 3'1169", 3'1172", 3'1175", 3'1178", 3'1181", 3'1184", 3'1187", 3'1190", 3'1193", 3'1196", 3'1199", 3'1202", 3'1205", 3'1208", 3'1211", 3'1214", 3'1217", 3'1220", 3'1223", 3'1226", 3'1229", 3'1232", 3'1235", 3'1238", 3'1241", 3'1244", 3'1247", 3'1250", 3'1253", 3'1256", 3'1259", 3'1262", 3'1265", 3'1268", 3'1271", 3'1274", 3'1277", 3'1280", 3'1283", 3'1286", 3'1289", 3'1292", 3'1295", 3'1298", 3'1301", 3'1304", 3'1307", 3'1310", 3'1313", 3'1316", 3'1319", 3'1322", 3'1325", 3'1328", 3'1331", 3'1334", 3'1337", 3'1340", 3'1343", 3'1346", 3'1349", 3'1352", 3'1355", 3'1358", 3'1361", 3'1364", 3'1367", 3'1370", 3'1373", 3'1376", 3'1379", 3'1382", 3'1385", 3'1388", 3'1391", 3'1394", 3'1397", 3'1400", 3'1403", 3'1406", 3'1409", 3'1412", 3'1415", 3'1418", 3'1421", 3'1424", 3'1427", 3'1430", 3'1433", 3'1436", 3'1439", 3'1442", 3'1445", 3'1448", 3'1451", 3'1454", 3'1457", 3'1460", 3'1463", 3'1466", 3'1469", 3'1472", 3'1475", 3'1478", 3'1481", 3'1484", 3'1487", 3'1490", 3'1493", 3'1496", 3'1499", 3'1502", 3'1505", 3'1508", 3'1511", 3'1514", 3'1517", 3'1520", 3'1523", 3'1526", 3'1529", 3'1532", 3'1535", 3'1538", 3'1541", 3'1544", 3'1547", 3'1550", 3'1553", 3'1556", 3'1559", 3'1562", 3'1565", 3'1568", 3'1571", 3'1574", 3'1577", 3'1580", 3'1583", 3'1586", 3'1589", 3'1592", 3'1595", 3'1598", 3'1601", 3'1604", 3'1607", 3'1610", 3'1613", 3'1616", 3'1619", 3'1622", 3'1625", 3'1628", 3'1631", 3'1634", 3'1637", 3'1640", 3'1643", 3'1646", 3'1649", 3'1652", 3'1655", 3'1658", 3'1661", 3'1664", 3'1667", 3'1670", 3'1673", 3'1676", 3'1679", 3'1682", 3'1685", 3'1688", 3'1691", 3'1694", 3'1697", 3'1700", 3'1703", 3'1706", 3'1709", 3'1712", 3'1715", 3'1718", 3'1721", 3'1724", 3'1727", 3'1730", 3'1733", 3'1736", 3'1739", 3'1742", 3'1745", 3'1748", 3'1751", 3'1754", 3'1757", 3'1760", 3'1763", 3'1766", 3'1769", 3'1772", 3'1775", 3'1778", 3'1781", 3'1784", 3'1787", 3'1790", 3'1793", 3'1796", 3'1799", 3'1802", 3'1805", 3'1808", 3'1811", 3'1814", 3'1817", 3'1820", 3'1823", 3'1826", 3'1829", 3'1832", 3'1835", 3'1838", 3'1841", 3'1844", 3'1847", 3'1850", 3'1853", 3'1856", 3'1859", 3'1862", 3'1865", 3'1868", 3'1871", 3'1874", 3'1877", 3'1880", 3'1883", 3'1886", 3'1889", 3'1892", 3'1895", 3'1898", 3'1901", 3'1904", 3'1907", 3'1910", 3'1913", 3'1916", 3'1919", 3'1922", 3'1925", 3'1928", 3'1931", 3'1934", 3'1937", 3'1940", 3'1943", 3'1946", 3'1949", 3'1952", 3'1955", 3'1958", 3'1961", 3'1964", 3'1967", 3'1970", 3'1973", 3'1976", 3'1979", 3'1982", 3'1985", 3'1988", 3'1991", 3'1994", 3'1997", 3'2000", 3'2003", 3'2006", 3'2009", 3'2012", 3'2015", 3'2018", 3'2021", 3'2024", 3'2027", 3'2030", 3'2033", 3'2036", 3'2039", 3'2042", 3

Primi consuntivi economici dell'annata

Reddito nazionale: +2,7%

Prezzi: aumenti dall'8% al 14%

Cifre del caro-vita



L'incremento della produzione industriale limitato all'1,5 per cento - Il reddito dell'agricoltura aumentato del 4,3 per cento

Come ogni anno si tirano le somme dell'annata economica. Come sono andate le cose nel 1964? In sintesi si può dire che: 1) il reddito nazionale ha avuto un incremento bassissimo; 2) i prezzi sono fortemente aumentati; 3) l'industria presenta crescenti squilibri; 4) per l'agricoltura è stata un'annata buona; 5) nessuno dei problemi posti dalla «congiuntura difficile» è stato risolto, anzi la politica economica del governo ha aggravato i termini. Ma vediamo le più importanti voci di questa prima valutazione dell'annata economica 1964.

REDDITO NAZIONALE — Il reddito nazionale lordo — stando alle prime stime — sarebbe aumentato da 26.930 miliardi di lire a 27.050 miliardi, con un incremento del 2,7%. Si tratta di un aumento non solo modesto ma di entità preoccupante. Esso, infatti, è notevolmente inferiore a quel tasso del 4,5% che viene ritenuto come un minimo indispensabile per una economia ancora non pienamente sviluppata quale è quella italiana.

INDUSTRIA — La produzione industriale considerata nel suo complesso avrebbe avuto un incremento dell'1,5%; poco più di una stima

politica economica governativa ha duramente colpito i redditi dei lavoratori e non ha risolto il problema di un anno ed equilibrato rilancio della nostra economia.

I problemi economici torneranno al centro del dibattito politico nei prossimi giorni. Ne fornirà occasione il programma economico governativo per la cui presentazione il termine impegnativo del 31 dicembre sembra ormai violato da parte del governo, in conseguenza del blocco imposto da Colombo nei confronti della prima stesura del programma stesso. Altra materia di dibattito e di discussione sarà poi fornita dalle prossime tradizionali conferenze stampa delle centrali sindacali CGIL, CISL e UIL.

d. l.

al grafico sintetizza l'andamento dei prezzi al dettaglio dal 1963 al 1964, per i vari settori. Questi dati pecchano di difetti nel senso che non comprendono le rilevazioni relative al periodo delle feste di fine d'anno, periodo nel quale — come è noto — si verifica un sensibile ed ulteriore aumento dei prezzi particolarmente per i generi alimentari, e grande parte degli articoli per l'abbigliamento.

Dopo 200 ore di sciopero articolato

Strappato alla Beretta il premio di produzione

Per il '64 l'istituzione prevista dal contratto sarà forfettizzata in 67 mila lire - Un congegno che garantisce una base inalterata anche in caso di andamento sfavorevole dell'indice di produttività

BRESCIA. 29. È stato firmato ieri l'accordo sull'istituzione del premio di produzione alla Beretta di Gardone Val Trompia. Si è così così, dopo due mesi di una intensa e vigorosa lotta, che ha visto da una parte l'industriale Beretta e l'associazione industriale bresciana — arrecciate sulle posizioni intransigenti per determinare il blocco di fatto ad una contrattazione di aziende e prestiti, anche nelle aziende metallurgiche bresciane, dall'altra i 1.200 operai impegnati in una lotta appassionata per far fallire il piano sociale. Questa lotta, che è durata più mesi, ha totalizzato oltre 200 ore di sciopero articolato, infestando per le vie cittadine un episodio di solidarietà parte della popolazione del go. I punti fondamentali su cui si fonda l'accordo, che decide dal 1° gennaio 1965 con possibilità di disdetta a fine anno: l'istituzione di un premio di produzione i cui indici di variabilità sono determinati dalla variazione di produzione, diviso per le ore lavorate, in cui l'indice di produzione è il risultato della misurazione effettuata con coefficienti di ragguaglio predeterminati: il valore per ogni punto incremento del premio è fissato allo 0,50 per cento per ogni punto incremento del premio per il 1964 e forse fatto in lire 67 mila che costuisce la base per il 1965 oltre per il 1965 verranno tribuiti, oltre alla base, gli eventuali incrementi sino a sei anni. I punti realizzati nel '65 sommati alla base del premio verranno tribuiti, insieme a quelli eventualmente maturati nel 1966. Decorre anche aggiungere che in caso di andamento nefasto dell'indice di prodotti da la base del premio non

verrà intaccata e quindi conserverà i punti maturati nell'anno precedente. Una commissione di controllo per verificare l'esattezza dei dati, il calcolo del premio in qualche misura anche alle donne è anche nel caso di assenza per malattia e infortunio, sono i punti conclusivi dell'accordo.

In sede di commento, in un suo comunicato, la Fiom di Brescia giudica positivo il risultato raggiunto anche se alcuni elementi negativi comuni a non tutte le aziende rimangono nell'accordo. In ogni caso questo accordo afferma la validità della linea sostenuta dalla Fiom, linea che dovrà rendere più spedita la conclusione della vertenza delle altre aziende della provincia in molte delle

quali come ad esempio la Brescia, la Bosio, la Pietra, la Bernardelli, la Idra, la Gisenti e la fabbrica di Lumezzane, ecc. o sono in corso trattative, oppure sono in atto azioni di protesta.

La Fiom di Brescia — conclude il comunicato — esprime il suo caloroso plauso per il suo caloroso plauso ai lavoratori della Beretta per aver saputo portare a termine questa lotta con tanta determinazione e decisione, di impegno, l'attenzione di tutta la categoria in campo nazionale.

E da notare che l'accordo

sul premio di produzione

è stato raggiunto nei giorni scorsi anche alla MIVAL di Gardone Val Trompia (270 operai).

Carlo Giunti di Lumezzane (300 operai).

Comunicato del SANN

Sindacato scissionista fra i nucleari

In merito alla costituzione di un secondo sindacato dei nucleari aderente all'UIL (CUN-SIN) il sindacato autonomo del CUN-SIN ha deciso di non unirsi a esso, comunicato in cui si afferma che «è quanto meno inesatto parlare come ha fatto la "Voce Repubblicana" di "il sindacato dei nucleari, dato che già esiste il SANN, che conta circa 2.000 iscritti, contro le poche decine che per ora raccolge la UIL-SIN".

Alcuni dei problemi che il nuovo sindacato si pone, sono già stati portati a soluzione dal SANN e altri sono in via di soluzione: la formazione di un nuovo sindacato — costituito, tra l'altro, da una minoranza di elementi tra i meno qualificati del SANN — lungi dal contribuire alla causa comune, arriccia ad essa un granissimo colpo.

Il SANN — prosegue il comunicato — denuncia il modo

assai poco corretto con cui

hanno agito sia gli scissionisti,

sia la stessa UIL. Va notato a questo proposito che la CGIL

interpellata prima della UIL

Aumenta la contingenza ai bancari

In base ai numeri indici relativi dal comune di Milano per i mesi di ottobre e novembre 1964 ed elaborati secondo le vigenti norme contrattuali si determina che per il prossimo bimestre gennaio-febbraio si è scattato dei due punti della scala mobile, pari a 110 mila lavoratori bancari. In conseguenza le retribuzioni del personale dipendente dalle aziende di credito aumenteranno, a partire dal 1° gennaio prossimo, dello 0,995 per cento.

A 65 km. da Saigon

Una città vietnamita conquistata dal F.N.L.



SAIGON, 29.

Con una operazione audace, improvvisa e perfettamente organizzata, unità del Fronte di Liberazione hanno attaccato e conquistato la città di Binh Gia, a soli sessanta chilometri da Saigon. Dopo breve, aspro combattimento la guarnigione governativa è stata spazzata via e i combattenti dello esercito popolare hanno assunto completamente il controllo della città. La notizia del nuovo successo delle forze del Fronte di liberazione ha gettato nella costernazione gli ambienti del governo e del comando americano di Saigon. Poche ore dopo, i governativi appoggiati da unità americane tentavano di scacciare le forze popolari da Binh Gia ma venivano respinte con nuove perdite.

Il comando di Saigon allora ripiegava sulle incursioni aerei ed al calar della sera cominciavano i bombardamenti terroristici delle abitazioni, dove, secondo informazioni degli ambienti militari di Saigon, sarebbero stati colpiti «sospetti nidi di mitraglieri».

I patriotti dell'attacco dei patrioti della confusa e per ora vana controffensiva delle forze sudiste, sono scarse. Il comando americano ha tentato di far arrivare nei pressi di Binh Gia — dove i combattimenti continuano violenti, secondo voci circolanti a Saigon — dei rinforzi a bordo di elicotteri; ma almeno tre di essi sono stati abbattuti dalla contraerea del Fronte di liberazione. Non vengono fornite notizie delle perdite, si dichiara soltanto che sei «consiglieri militari» americani sono rimasti feriti.

La città di Binh Gia, situata non lontano dalla località balneare di Cap St. Jacques era già stata teatro ai primi di questo mese di un'analogia ardita operazione delle forze popolari che sovrappassando le unità sudvietnamite ivi di stanza, l'avevano occupata e tenuta per alcune ore.

La nuova clamorosa e vitiosa impresa del Fronte di liberazione ha gettato lo sgomento, come si è detto a Saigon dove imperversa la crisi politica, con un governo completamente esautorato dai generali capeggiati da Khan col colpo di Stato di quindici giorni fa e con la tensione acuta manifestatasi fra lo stesso gen Khan e gli americani.

A tarda sera, colonne di governativi e unità americane sono state viste uscire da Saigon in direzione di Binh Gia.

La radio del Pathet Lao ha oggi annunciato che «dal primo al 21 dicembre le forze del Neo Laos Haksat hanno abbattuto quattro aerei a reazione e due 7-28, danneggiando inoltre altri otto apparecchi di fabbricazione americana appartenenti all'esercito laotiano di destra». La radio del Pathet Lao ha aggiunto che «gli imperialisti americani e i loro servi hanno effettuato un centinaio di azioni aeree sulla provincia di Xieng Khuang durante i primi quindici giorni di dicembre».

Nella telefonò: un gruppo di governativi durante un rastrellamento trascina il corpo di un contadino, presunto «guerrigliero», appena trucidato.

Sofia

Approvati il Piano e il bilancio 1965

Graduale introduzione di un nuovo sistema di pianificazione dopo esperimenti positivi

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 29. L'Assemblea nazionale bulgara ha approvato il piano economico e il bilancio statale per il 1965 dopo un dibattito durato quattro giorni e concluso oggi dal compagno Jivkov.

Il piano prevede un nuovo aumento della produzione industriale del 9,6 per cento e della produzione agricola dell'8 per cento. Nell'industria, i più alti tassi di sviluppo si avranno ancora nel settore metallurgico, in quello elettrico, in quello chimico con aumenti che vanno dal 13 al 21 per cento.

Nelle scelte fondamentali, il piano per il '65 non discosta perciò sostanzialmente da quello di questo anno. In questo quadro, il nuovo sistema di pianificazione, che dovrebbe essere introdotto nei prossimi mesi

in alcuni settori, potrebbe stimolare una più efficiente utilizzazione delle risorse, una riduzione dei costi e un miglioramento della qualità delle merci.

Nel suo discorso all'Assemblea, Jivkov ha dichiarato che attualmente si elaborano i risultati ottenuti dalle fabbriche dove il nuovo sistema fu adottato, all'inizio di quest'anno, in via sperimentale. L'oratore ha anticipato alcuni indici registrati da 10 imprese di Sofia. I risultati — ha detto Jivkov — sono positivi e confermano l'efficienza del nuovo sistema. Si tratta ora di regolare certi meccanismi di applicazione per evitare che si manifestino certi fenomeni negativi.

Jivkov ha affrontato anche il problema dei prezzi dei generi di consumo, rilevando che negli ultimi anni si è manifestata una tendenza all'aumento; per quanto riguarda la carne, il burro e il formaggio, l'autunno fu deciso due anni e mezzo o sono dal governo, per compensare l'aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli delle cooperative da parte dello Stato. Per questi generi non vi è possibilità immediata di riduzione, perché ancora il livello tecnico-productivo dell'agricoltura non lo consente. Il governo pensa invece che l'anno venturo si potrà giungere a una riduzione dei prezzi della verdura e della frutta, che negli ultimi anni sono aumentati sensibilmente, sebbene non vi sia stato alcun aggravio, da parte del governo, su questi prodotti.

Jivkov ha infine detto che, nel quadro del generale aumento dei salari registrato costantemente negli ultimi anni, proporzionalmente sono rimasti indietro gli stipendi degli insegnanti, del personale sanitario e di alcune categorie operaie. Questo problema sarà preso in esame l'anno prossimo e si prevede di risolverlo col piano successivo.

Il dibattito svolto in Assemblea, è stato caratterizzato da uno spirito critico, che non ha risparmiato numerose decisioni degli organi centrali di pianificazione. Alcuni deputati hanno portato all'esame del Parlamento le esperienze compiute nelle fabbriche delle diverse regioni in cui è stato introdotto il nuovo sistema di pianificazione. In genere, gli apprezzamenti su questi esperimenti sono stati nettamente positivi.

Meno dei dieci per cento di questi deportati riuscì a sfuggire alle camere a gas e si formò un cimitero.

La sentenza sarà emessa la seconda settimana di gennaio.

La Romania festeggia i 17 anni della Repubblica

BUCHAREST

BUCHAREST, 29. La Romania festeggia domani il XVII anniversario della proclamazione della Repubblica popolare. La stampa dedica ampio risalto al significato storico della cacciata della monarchia degli Hohenzollern ed ai successi conseguiti in questi anni sotto il regime socialista. Vincere in particolare sottolineano l'instaurazione della Repubblica popolare romena, che negli ultimi momenti più importanti della lotta dei lavoratori per la trasformazione rivoluzionaria del paese, che ha spinto giro di poco più di tre anni, dal 1944 al 1947, la borghesia reazionaria lo aveva lasciato e ha fatto della Romania un paese avanzato con un'industria ed un'agricoltura socialista in pieno sviluppo e nel quale la vita culturale è in pieno rigoglio.

«Non è difficile dire cosa li ha spinti a fare tali proposte», dice il giornalista. «È il desiderio di dividere la Germania per sempre con una barriera nucleare, e simultaneamente attaccare la Francia al proprio carro, obbligandola a mettersi realmente in ginocchio come fece la Germania di Hitler nel 1940. I dirigenti di Bonn vogliono, con questa proposta, obbligare il Pentagono a rivedere i propri punti di vista sull'uso delle armi nucleari e a considerare solamente un'unica variante di guerra, quella con l'uso di armi nucleari».

«Non è difficile dire cosa li ha spinti a fare tali proposte», dice il giornalista. «È il desiderio di dividere la Germania per sempre con una barriera nucleare, e simultaneamente attaccare la Francia al proprio carro, obbligandola a mettersi realmente in ginocchio come fece la Germania di Hitler nel 1940. I dirigenti di Bonn vogliono, con questa proposta, obbligare il Pentagono a rivedere i propri punti di vista sull'uso delle armi nucleari e a considerare solamente un'unica variante di guerra, quella con l'uso di armi nucleari».

Il poeta Novomesky «artista nazionale»

Coinvolto nel processo Clementis, il poeta slovacco fu riabilitato nel 1963

Del nostro corrispondente

PRAGA, 29. L'altissimo titolo di artista nazionale è stato conferito ieri a Bratislava dal presidente della Repubblica cecoslovacca al poeta slovacco Novomesky, in occasione del suo sessantesimo anno. La figura di Novomesky è diventata così simbolo del mondo dell'arte cecoslovacca, non solo per l'alto valore artistico della sua opera, ma anche in ragione della sua giuridica e morale avvenuta solo nel 1963, quando la corte suprema, dietro indicazioni del XII congresso del Partito comunista cecoslovacco, rivide tutte le sentenze dei processi politici degli anni 1948-1954, elettori, e ritornato ad occupare da quel tempo un posto preminente nella vita culturale cecoslovacca. Egli ha ricevuto in questi anni i più alti riconoscimenti per la sua attività artistica e politica, il premio Clement Gottwald, la medaglia militare per la partecipazione all'urrezione nazionale slovacca.

Una delle ultime opere del grande poeta slovacco è la raccolta di poesie «Villa Teresa» (il nome dell'edificio dove ebbe sede prima della guerra la ambasciata sovietica e che fu il luogo di ritrovo degli intellettuali progressisti cecoslovaci).

Nella raccolta è menzionato anche l'amico di gioventù di Novomesky, Vladimír Clementis, che fu prima della guerra, insieme al poeta, uno dei fondatori dell'organizzazione progressista intellettuale slovacca D'A, alla riabilitazione della quale Novomesky ha dato, negli ultimi due anni, un importante contributo.

I giornali culturali cecoslovaci hanno dedicato alla figura all'opera del poeta intere pagine all'occasione del suo ottantesimo compleanno. Fra le altre cose, il settimanale Literarny Noviny ha pubblicato un poema di Aragon dedicato a Novomesky, che finisce con «grazie - al poeta al popolo, del comunista al comunista - per essere sempre rimasto fedele a te stesso».

In un articolo apparso in USA

Von Hassel propugna la guerra nucleare a tutti i livelli

Il maresciallo sovietico Rotmistrov denuncia in «Stella Rossa» il peso crescente dei militaristi di Bonn nella NATO

NEW YORK, 29.

La rivista Foreign Affairs (Affari Esteri) pubblica nel suo ultimo numero un articolo del ministro della difesa della Germania federale, Kai Uwe von Hassel, in cui si delinea una presa di posizione netta per l'arroganza e il velleitarismo aggressivo. Von Hassel scrive così: «Se gli potessi disporre delle armi nucleari, di cui speravo poter condividere il controllo nel quadro della "multilaterale"; e affronto problemi di strategia nucleare, con la presunzione di competenze e di autorevolezza che gli americani hanno continuato a incutere, in questi anni nel dibattito militare e politico di Bonn».

Il ministro propugna, in concreto, l'uso delle armi nucleari «fin dalla prima fase di un evidente attacco contro l'Europa», e tal fine sollecita un accordo fra i paesi della NATO. Von Hassel si sofferma sul concetto della interdipendenza fra Europa occidentale e USA e ne deriva ciò che egli chiama un «differential graduato», che impegni cioè in misura crescente le capacità offensive degli USA in aggiunta a quelle europee della NATO.

Von Hassel si sofferma

sui particolarmente allar-

mante, scrive il maresciallo, che piani, definiti da molti eminenti uomini politici della Germania occidentale come un «piano suicida», sia stato seriamente discusso in seno al consiglio della NATO.

Finora non sono considerazioni di difesa che formano la base degli attuali piani di Bonn che magari ponderano se «essere presto a ottenere ad ogni costo l'accesso al "grilletto nucleare"» e alla fine di entrare in possesso delle armi nucleari, i militaristi di Bonn cercano di aprire un varco a forza. Camuffano i loro piani revanchisti e aggressivi, con lo slogan «non abbiamo bisogno di nulla», ma i capi militari della Germania occidentale tentano di legare i suoi militari alle rivendicazioni di coinvolgerli in una guerra per i loro scopi aggressivi». Nello stesso tempo, è assolutamente chiaro che i cattolici di Bonn, che si considerano come «pericolosi» il rimedio che egli suggerisce, comunque è, al solito «eu-

ropismo» sotto l'egida USA.

La stessa rivista che pubblica l'articolo di Von Hassel contiene anche, nel medesimo numero, un articolo del ministro degli esteri belga Paul Henry Spaak, il quale critica la diffusione dello spirito nazionalista in Europa, accusa il dottor Niemoller rivolto un appello ai cittadini a votare nelle elezioni politiche della prossima autunno-scheda nulla. «In questo modo — egli scrive — diventerà chiaro ai detentori del potere che noi vogliamo la pace e che sotto questo aspetto non abbiamo alcuna fiducia nei partiti attualmente in lizza. In questo modo sarà chiaro agli altri paesi europei che nel nostro Stato c'è comunque una parte del popolo che non vuole la guerra e che respinge la politica di cui ad essa conduce».

Il dottor Martin Niemoller è una eminente personalità della Chiesa protestante tedesca. Fiero oppositore del nazismo, dal 1937 al 1945 fu rinchiuso in un campo di concentramento. Negli anni del secondo dopoguerra si è sempre battuto per una Germania pacifica e democratica. Sino a poco tempo fa è stato Presidente della Chiesa evangelica dell'Assia-Nassau e dal 1961 è uno dei presidenti del Consiglio mondiale delle chiese.

«La democrazia nella quale noi viviamo — egli scrive — ha ancora soltanto il nome in comune con quella che si intendeva prima. Il popolo segue oggi quattro anni un partito e i partiti sono da un po' d'accordo che il popolo non debba essere in condizioni di scegliere altro che la loro opinione. I comunisti sono al bando e altri partiti non debbono esistere». Non esiste più — prosegue il teologo — alcuna opposizione che eserciti un controllo. Ma una democrazia senza opposi-

Denuncia del pastore Niemoller

La politica di Bonn è un pericolo per la pace mondiale

Incombe la minaccia d'una dittatura «e allora Hitler sarà niente in confronto a ciò che verrà»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29.

La politica estera e militare della Germania di Bonn rappresenta un pericolo per la pace mondiale; il sistema politico interno tedesco-occidentale non ha più nulla a che fare con la democrazia: questo è il successo di un ferme e coraggioso articolo che il teologo evangelico dottor Martin Niemoller pubblicherà sul

primo numero della *Stimme der Gemeinde* (Voce della comunità) — rivista protestante di Francoforte sul Meno. A conclusione della sua denuncia il dottor Niemoller rivolge un appello ai cittadini a votare nelle elezioni politiche del prossimo autunno-scheda nulla.

«In questo modo — egli scrive — diventerà chiaro ai detentori del potere che noi vogliamo la pace e che sotto questo aspetto non abbiamo alcuna fiducia nei partiti attualmente in lizza. In questo modo sarà chiaro agli altri paesi europei che nel nostro Stato c'è comunque una parte del popolo che non vuole la guerra e che respinge la politica di cui ad essa conduce».

Il dottor Martin Niemoller è una eminente personalità della Chiesa protestante tedesca. Fiero oppositore del nazismo, dal 1937 al 1945 fu rinchiuso in un campo di concentramento. Negli anni del secondo dopoguerra si è sempre battuto per una Germania pacifica e democratica. Sino a poco tempo fa è stato Presidente della Chiesa evangelica dell'Assia-Nassau e dal 1961 è uno dei presidenti del Consiglio mondiale delle chiese.

«La democrazia nella quale noi viviamo — egli scrive — ha ancora soltanto il nome in comune con quella che si intendeva prima. Il popolo segue oggi quattro anni un partito e i partiti sono da un po' d'accordo che il popolo non debba essere in condizioni di scegliere altro che la loro opinione. I comunisti sono al bando e altri partiti non debbono esistere». Non esiste più — prosegue il teologo — alcuna opposizione che eserciti un controllo. Ma una democrazia senza opposi-

zione conduce necessariamente alla corruzione e «questa corruzione può solo finire nella dittatura e allora Hitler sarà nulla a paragone di ciò che verrà».

Per quanto riguarda la politica internazionale, afferma Niemoller, non c'è più nessuno popolare che creda alla volontà di pace della Germania occidentale. Nessuno più è disposto ad essere considerato amico e alleato dei tedeschi.

Gli aiuti ai paesi in via di sviluppo «che sembrano consistere esclusivamente in forniture militari e di mercenari per gli scontri militari nel continente nero e nell'Estremo Oriente» sono esattamente il contrario di una politica di pace.

L'unico Stato — sottolinea amaramente il teologo — che può tenere testa a Bonn fatto di impopolari è il Sud-Africa razzista e tutto ciò è destinato ad aggravarsi se il governo accetterà la prossima prescrizione dei criminai nazisti.

All'estero e all'Ovest — scrive ancora Niemoller — si vuole rinunciare alla guerra e già si fanno passi in questo senso, ma la guerra fredda continua fra i due Stati tedeschi di fatto esistenti. «Si, l'impressione ovunque, e specialmente in Russia e negli Stati Uniti — conclude il teologo — è che tutto il mondo vorrebbe e vuole la pace con una sola eccezione: i tedeschi, naturalmente i tedeschi occidentali, i quali in modo assoluto vogliono disporre di armi atomiche».

Romolo Caccavale

Il vice premier Scelepin riapre il suo partito

IL CAIRO, 29.

Il vice primo ministro sovietico Scelepin ha riaperto oggi in aereo alla volta di Mosca il termine di una visita ufficiale di 10 giorni nella RAU.

Scelepin, il quale dirigeva una delegazione del Soviet Supremo dell'URSS, ha visitato il Cairo, Alessandria, Porto Said, Luxor e la diga di Assuan.

DA OGGI

nelle principali edicole

ANTOLOGIA DELL'Unità

Un panorama fotografico

presentato da Paolo Spriano

dei quarant'anni di vita

del quotidiano della classe operaia;

della lotta coerente e decisa

Pescara

In lotta i mezzadri per imporre l'applicazione delle leggi

al nostro corrispondente

PESCARA, 29. Una vasta mobilitazione di mezzadri è in atto in tutta provincia sulla base del tentativo scaturito nella riunione delle Federmezzadri pescarese. Già è in atto in tutte le aziende l'azione e la sindacale per dare una posta agli agrari che su

indicazione dell'Unione Agricoltori si ostinano a non dare pratica applicazione alle nuove disposizioni di legge sui patti agrari, respingendo nel contempo ogni trattativa a regolamentare i capitoli conferiti dai mezzadri i diritti delle macchine agricole e le spese di manodopera.

Intanto nella giornata di lotte e di sciopero nazionale dei giorni scorsi si sono svol-

te due grandi manifestazioni di zona a Loreto Aprutino e Città S. Angelo e assemblee in altre località agrarie della provincia decidendo i nuovi termini di lotta verso la controparte inadempiente, per la chiusura delle contabilità controllate con tutti i diritti conquistati con l'ultima legge sui patti agrari, per la risoluzione di tutte le controversie sulla contabilità. I mezzadri hanno deciso inoltre di sollecitare il Governo, il Parlamento e i partiti politici per una pronta realizzazione degli Enti di sviluppo agricoli che prevedono l'obbligo di vendita e il controllo del prezzi della terra in relazione allo stralcio di legge sui mutui quarantennali già approvati dal Senato della Repubblica.

I mezzadri hanno ancora rivendicato e rivenderanno attraverso la lotta una completa riforma del pensionamento con l'inclusione dei mezzadri nella gestione ordinaria prevedendo nel tempo l'aumento dei minimi di pensione a L. 20 mila e l'estensione ai coloni e ai mezzadri degli assegni familiari operando un notevole passo verso la riliquidazione del trattamento assistenziale.

A tal proposito oltre ai numerosi ordini del giorno votati nelle assemblee, delegazioni di mezzadri si sono portati presso l'Unione Agricoltori Autorità e Partiti per sollecitare il loro intervento al fine di ottenere il pieno riconoscimento da parte degli agrari di tutti i diritti mezzadri (tripartito 58%, condizionata aziendale, disponibilità dei prodotti, ecc.) e per evitare lotte e agitazioni sindacali della categoria.

Inoltre i mezzadri rivendicano dalle aziende di trasformazione dei prodotti agricoli (tabacco, barbabietole, latte, ecc.) di operare l'accreditamento diretto della quota mezzadri.

La Federazione Provinciale ha deciso di dare seguito all'azione mezzadile in corso estendendola in tutte le aziende e centri agricoli, mentre intensifica riunioni e assemblee in zone di mezzadri attivisti sindacali.

L'insieme del movimento mezzadile per la realizzazione delle iniziative avrà un particolare momento di mobilitazione, qualora dovesse persistere l'intransigenza padronale, in una giornata di sciopero e di lotta di tutti i mezzadri pescarese.

S. Giovanni in Fiore

Forse Giunta largamente unitaria

Anche la sinistra d.c. accoglierebbe le proposte del PCI e del PSIUP

al nostro corrispondente

COSENZA, 29. Con ogni probabilità S. Giovanni in Fiore sarà amministrato per i prossimi 5 anni da una giunta largamente unitaria, espressione di uno schieramento politico che va da tutti i

partiti di sinistra rappresentati in Consiglio comunale, alla DC. S. Giovanni in Fiore, 20 mila abitanti, è il più grosso centro dell'altopiano della Sila e uno dei più importanti dell'intera provincia di Cosenza.

E' un comune tradizionalmente un « rosso »; dal '46,

tranne che per una breve parentesi di pochi mesi, è amministrato da giunte di sinistra.

Anche nelle ultime elezioni comunali del 22 novembre, l'elettorato ha riconfermato la più completa fiducia ai vecchi amministratori, dando la maggioranza alle liste del PCI e PSIUP che su 30 seggi ne hanno conquistati rispettivamente 15 e 1; gli altri seggi sono così distribuiti: 10 alla DC e 4 al PSI.

Nonostante esista già una netta maggioranza di sinistra le locali sezioni del PCI e del PSIUP hanno invitato gli altri partiti sinceramente desiderosi di collaborare per la soluzione dei numerosi e urgenti problemi di S. Giovanni, ad una discussione approfondita per ricercare, in comune accordo, la possibilità di costituire al comune una nuova e larga maggioranza.

La DC che a S. Giovanni in Fiore è in maggioranza composta da elementi di sinistra, ha accettato la proposta del PCI e del PSIUP e in una riunione congiunta tenutasi due giorni fa nei locali della propria sezione, in linea di massima si è impegnata ad entrare in Giunta, ma che una risposta definitiva l'avrebbe data fra qualche giorno.

La direzione provinciale della DC, in mano ai dorsi, intanto si è messa in moto per sabotare l'operazione in atto nel grosso centro silano facendo pressioni presso i propri dirigenti di S. Giovanni perché rinuncino ad entrare in una Giunta assieme ai comunisti. Riusciranno i dc. di S. Giovanni in Fiore a resistere a queste massicce pressioni che vengono da Cosenza? Una risposta definitiva a questo quesito potrà essere data soltanto nei prossimi giorni.

Per i bimbi libretto sanitario dell'ONMI

« La Federazione Provinciale di Cagliari comunica che l'Opera Nazionale Maternità Infanzia a partire dal prossimo anno 1965 allo scopo di predisporre un razionale programma di protezione sanitaria per tutti i bambini fino ai 6 anni, procederà alla distribuzione di un « libretto sanitario » onde realizzare un ordinato e razionale documento anamnestico il cui uso potrà risultare prezioso nel corso di tutta la vita al verificarsi di qualsiasi evento morboso. »

L'insieme del movimento mezzadile per la realizzazione delle iniziative avrà un particolare momento di mobilitazione, qualora dovesse persistere l'intransigenza padronale, in una giornata di sciopero e di lotta di tutti i mezzadri pescarese.

Carrara

Olivetti: 500 operai a cassa integrazione

Dal nostro corrispondente
CARRARA, 29.

Una triste fine d'anno si preannuncia per tutti i dipendenti della « Olivetti » di Massa. In un comunicato emesso dalla C.I. della suddetta fabbrica si afferma, infatti, che per il 31 dicembre alle ore 10 è stata indetta una grande manifestazione di protesta.

La manifestazione che è organizzata unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL e che si svolgerà per le vie della città, è stata decisa per respingere la grave decisione della direzione la quale ha deciso di mettere in integrazione gli oltre 500 dipendenti dal 4 gennaio al 25 gennaio prossimo.

La grave decisione è la terza del suo genere. Al termine della manifestazione una delegazione di operai si presenterà dal sindaco di Massa e dal prefetto per chiedere ufficialmente di intervenire a far ritornare sui propri passi la direzione, attraverso la revoca della grave decisione.

F.G.C.I.

Raddoppiati gli iscritti a S. Ferdinando

FOGGIA, 29.

Il Circolo della FGCI di S. Ferdinando ha raddoppiato il numero degli iscritti dello scorso anno.

I pensionati di Migliarina chiedono la solidarietà e il sostegno attivo di tutti i partiti, di tutte le organizzazioni sindacali e di tutte la stampa perché il loro disumano stato di miseria causato dalle basse pensioni abbia finalmente a cessare ».

LA SPEZIA, 29. I pensionati dell'INPS di Migliarina si sono riuniti per esprimere il loro disappunto per la mancata erogazione di un conguaglio a tempo determinato per i futuri miglioriamenti delle pensioni e la riforma del sistema pensionistico capace di garantire ai vecchi lavoratori dopo una lunga esistenza di lavoro una vecchiaia serena e tranquilla.

I pensionati dell'INPS —

affirmano un comunicato inviato al governo — che verranno letteralmente in miseria e causa delle basse pensioni che rappresentano una vergogna per un paese che si dice civile, invitano il go-

verno a prendere immediatamente a cessare ».

LA SPEZIA, 29. I pensionati dell'INPS di Migliarina si sono riuniti per esprimere il loro disappunto per la mancata erogazione di un conguaglio a tempo determinato per i futuri miglioriamenti delle pensioni e la riforma del sistema pensionistico capace di garantire ai vecchi lavoratori dopo una lunga esistenza di lavoro una vecchiaia serena e tranquilla.

I pensionati di Migliarina chiedono la solidarietà e il sostegno attivo di tutti i partiti, di tutte le organizzazioni

sindacali e di tutte la stampa

perché il loro disumano

stato di miseria causato dalle basse pensioni abbia finalmente a cessare ».

Sensazione a Empoli per l'uccisione di Carla Torti



EMPOLI, 29. — Molta sensazione ha suscitato a Empoli l'assassinio (del quale abbiamo ampiamente parlato ieri nelle pagine nazionali del giornale) della studentessa Carla Torti che nella cittadina era nata e cresciuta. Qui abitano ancora i nonni.

La ragazza, con il padre e la madre, erano partiti alcuni anni fa dalla cittadina.

Carla Torti era nipote del maresciallo dei carabinieri Cristallini, noto per il suo furore antipopolare e tristemente famoso per essere stato al centro dei fatti di Empoli avvenuti nel ventennio fascista.

Nelle foto: Carla Torti e Marino Vulcani (l'uccisore) tra gli agenti della Squadra Mobile di Roma mentre viene condotto in prigione.

Dal P.C.I. a Foggia

Discussi i problemi dell'emigrazione

Per il 4 gennaio indetta una grande manifestazione provinciale di protesta — Relazione del compagno Di Gioia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 29.

Un'importante riunione

degli emigranti, provenienti da tutti i comuni della provincia di Foggia, si è svolta stamane nel salone « Luigi Allegato »

della Federazione provinciale comunista per discutere i problemi dell'emigrazione.

La riunione è stata presieduta dal compagno Alfonso Fontani dell'Ufficio emigrazione della direzione del PCI.

I lavori sono iniziati con una relazione del compagno Mario Di Gioia (vicepresidente della Federazione), il quale ha tracciato un quadro della situazione politica italiana e in modo particolare della Capitanata, mettendo in rilievo la necessità che per arrestare l'emigrazione, il continuo impressionante esodo dei lavoratori verso la Germania, il Belgio, la Francia, la Svizzera, occorre procedere a delle sostanziali riforme di struttura che permettano alla Capitanata e al Mezzogiorno intero uno sviluppo armonico, in senso antimonopolistico.

Il compagno Di Gioia ha identificato nella proposta, a suo tempo formulata dal PCI per una conferenza nazionale per rimuovere le cause che determinano l'emigrazione, la strada per avviare a soluzioni alcuni problemi che riguardano lo sviluppo della agricoltura, l'industrializzazione del Mezzogiorno, la garanzia per la piena occupazione, la lotta ai bassi salari. Ed ecco che la condizione essenziale per il grave problema dell'emigrazione, che nella Capitanata assume proporzioni notevoli e rappresenta un freno per lo sviluppo dell'economia locale, è di battere la politica della DC che vede, attraverso l'emigrazione, la garanzia della continuità del potere politico nel nostro paese.

Dopo la breve introduzione del vicesegretario della Federazione Foggiana del PCI è seguito un interessante e vivace dibattito nel corso del quale i numerosi emigranti intervenuti hanno posto con forza la necessità che si ponga fine all'emigrazione, che si creino nei propri paesi d'origine le condizioni necessarie per garantire a tutti i lavoratori una occupazione senza alcuna discriminazione.

I compagni emigrati hanno anche criticato alcuni aspetti dell'assistenza del governo italiano all'estero che non riesce a garantire non solo il rispetto dei contratti di lavoro quanto, sul piano morale e politico, l'esercizio dei propri diritti.

In particolare si è criticata l'opera dei consolati. Il fatto stesso che i lavoratori in occasione delle elezioni del 22 novembre siano stati privati del loro diritto di voto, ne è un esempio schiacciatore.

Al termine della riunione,

Per la riforma dell'IRI

Successo della petizione operaia a Napoli



NAPOLI — Continua nelle fabbriche di Stato napoletane, con lusinghiero successo, il movimento per la firma sulla petizione operaia lanciata a Genova, con la quale si chiede una profonda riforma delle aziende a Partecipazione statale. Nella foto: operai della Navalmeccanica di Castellammare mentre firmano la petizione.